

IL **V**ALORE **A**GGIUNTO DELL'**A**GRICOLTURA
A **R**EGGIO **E**MILIA

per il territorio provinciale e i comuni della montagna

Anno 2016



Camera di Commercio
Reggio Emilia



Si ringraziano per la fornitura dei dati di base:

- ◆ *Regione Emilia Romagna – assessorato agricoltura – servizio aiuti alle imprese*
- Bologna
- ◆ *Azienda USL di Reggio Emilia – Dipartimento di Sanità Pubblica*
- ◆ *Consorzio Agrario dell'Emilia – Bologna*
- ◆ *Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale – Reggio Emilia*
- ◆ *Consorzio Fitosanitario provinciale – Reggio Emilia*
- ◆ *Comando provinciale Vigili del Fuoco – Reggio Emilia*
- ◆ *Corpo Forestale dello Stato – coordinamento provinciale – Reggio Emilia*
- ◆ *Ireti Spa – Reggio Emilia*
- ◆ *Ente Nazionale Risi – Codigoro (FE)*
- ◆ *Progeo s.c.r.l. – Reggio Emilia*

Coordinamento redazionale a cura della Camera di Commercio
Analisi ed elaborazione dati: Claudio Montanari, ricercatore CRPA
Raccolta dati: Michela Roma

Studio realizzato su incarico della Camera di Commercio di Reggio Emilia dal
Centro Ricerche Produzioni Animali S.p.A. di Reggio Emilia

PRESENTAZIONE

Con l'analisi del valore aggiunto prodotto dall'agricoltura reggiana nel corso del 2016 prosegue l'attività di informazione che la Camera di commercio assicura con cadenza annuale al monitoraggio dell'andamento di questo settore che riveste particolare rilievo per l'economia provinciale.

Si tratta di un comparto che, per il secondo anno consecutivo, chiude in crescita e con risultati positivi. Per il 2016 il valore aggiunto del comparto ha superato i 320 milioni d'euro, valore superiore dell'8,9% rispetto a quello conseguito nel 2015.

Un andamento positivo, quindi, quello rilevato dallo studio elaborato dal CRPA per conto della Camera di Commercio, determinato in larga parte dall'aumento delle quotazioni del formaggio Parmigiano Reggiano.

Anche se il risultato complessivamente positivo raggiunto nel 2016 segue la ripresa già registrata nell'anno precedente, non tutti i comparti hanno potuto beneficiare dell'aumento del valore aggiunto osservato a livello aggregato. L'andamento dei prezzi di base, infatti, ha continuato a penalizzare in particolare la cerealicoltura e la viticoltura

Nelle pagine che seguono è possibile approfondire la conoscenza dell'evoluzione dell'annata agraria sia sotto l'aspetto delle componenti produttive, vegetali ed animali, sia con riferimento all'utilizzo dei diversi mezzi tecnici impiegati, con uno specifico approfondimento per i comuni della montagna reggiana.

I risultati del lavoro sono proposti come strumenti di valutazione a tutti i soggetti – amministratori pubblici e privati, operatori economici – che, per il ruolo che rivestono, sono chiamati ad effettuare scelte operative e programmatiche.

Stefano Landi
Presidente Camera di Commercio

Reggio Emilia, luglio 2017

Il rapporto completo è consultabile sul sito camerale www.re.camcom.gov.it nella sezione “Informazione Economica” - area pubblicazioni economico-statistiche, sul portale dell'informazione economico-statistica del sistema camerale www.starnet.unioncamere.it – area territoriale Reggio Emilia e sul portale <http://osservatorioeconomico.re.it>

La riproduzione totale o parziale del contenuto della presente pubblicazione è consentita citando la fonte

INDICE

| | |
|---|---------|
| PREMESSA | pag. 7 |
| Il Valore Aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca nella provincia di Reggio Emilia | pag. 9 |
| Il Valore Aggiunto dell'agricoltura nei comuni montani della provincia di Reggio Emilia | pag. 29 |
| Conclusioni | pag. 36 |
| Le attività di diversificazione del reddito agricolo: la produzione di energie rinnovabili e agriturismo | pag. 38 |
| I cambiamenti strutturali del settore lattiero-caseario in provincia di Reggio Emilia | pag. 43 |
| TAVOLE STATISTICHE | pag. 51 |

PREMESSA

Per la stima del valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca della provincia di Reggio Emilia relativo all'anno 2016 sono state adottati i medesimi criteri di ordine metodologico già utilizzati nell'edizione precedente allo scopo di conformarsi all'impostazione fornita dall'ultima revisione del sistema europeo dei conti nazionali (SEC 2010).

Per l'individuazione delle attività agricole si è fatto riferimento all'ultima versione della classificazione statistica delle attività economiche (ATECO 2007) che nella sezione relativa alla branca "Agricoltura, silvicoltura e pesca" non comprende più, come nella precedente, l'attività di realizzazione, cura e manutenzione di parchi, giardini e aree verdi. Nella classificazione ATECO 2007, derivata dalla NACE Rev.2, queste sono infatti incluse in altra specifica sezione ("Attività di servizi per edifici e paesaggi"). Anche secondo il metodo di calcolo SEC95 i servizi connessi alla cura delle aree verdi non erano considerati ai fini della compilazione del conto economico dell'agricoltura (quadro satellite), a condizione, tuttavia, che tali attività non fossero distinguibili e separabili da quella principale dell'azienda agricola. Questi continuano ad essere invece inclusi nel quadro centrale dei conti nazionali. Inoltre, nel calcolo del valore della produzione dell'agricoltura così come dei corrispondenti consumi intermedi non sono state considerate le unità che producono esclusivamente per l'autoconsumo, come gli orti, i frutteti e gli allevamenti di animali da cortile di tipo familiare, per i quali non esistono fonti statistiche certe ed affidabili.

Come nelle precedenti edizioni nelle attività secondarie non propriamente agricole è compreso il valore della produzione di vino da uve coltivate nell'ambito delle stesse aziende, ma non quello del vino prodotto dalle cantine private e dalle cooperative che acquistano l'uva da terzi o la ricevono in conferimento dai propri soci. La trasformazione dei prodotti agricoli, quando non condotte in maniera integrata presso le aziende, rientrano infatti nella branca di attività della produzione di generi alimentari e bevande. Rimangono invece inclusi nelle attività secondarie i servizi prestati da unità specializzate per l'esecuzione dei lavori agricoli per conto terzi e le attività di supporto alle produzioni zootecniche (con esclusione dei servizi veterinari).

Per quanto riguarda più specificamente le attività secondarie, andrebbero considerate nel conto della produzione dell'agricoltura anche quelle i cui costi corrispondenti non possono essere osservati separatamente rispetto all'attività agricola principale. Si tratta delle forme di diversificazione che rappresentano un ampliamento rispetto all'attività principale della coltivazione dei fondi e dell'allevamento del bestiame, e per la gestione delle quali è utilizzata parte delle strutture aziendali e dei suoi mezzi di produzione. E' il caso della produzione di energia da fonti rinnovabili, come il biogas ottenuto da biomasse e/o reflui zootecnici, o della fornitura dei servizi di ricezione e ricreazione rurale. Pur se non trattati direttamente nella prima parte dedicata ai conti dell'agricoltura reggiana, uno specifico capitolo del presente rapporto proporrà una stima del valore di alcune delle forme di integrazione al reddito.

Le indagini congiunturali annuali pubblicate dall'ISTAT relative al riparto colturale della SAU provinciale ha costituito la base per quantificare i volumi delle produzioni vegetali. Non essendo disponibili altre fonti aggiornate con dettaglio a livello comunale, per l'analisi relativa ai comuni dell'area montana della provincia di Reggio Emilia si è fatto riferimento alla banca dati di AGREA relativa ai piani di coltivazione di tutti gli agricoltori attivi beneficiari di

pagamenti diretti. I censimenti di inizio e fine anno delle diverse specie di animali da reddito ha permesso di stimare le produzioni di carni. Per il latte destinato a Parmigiano Reggiano, data la rilevanza che tale produzione ha sull'economia agricola della provincia, si è fatto riferimento ai dati forniti dal Consorzio di tutela della DOP. In particolare, nella presente edizione del rapporto è stato possibile considerare il quantitativo di latte effettivamente prodotto dagli allevamenti localizzati all'interno del territorio provinciale, piuttosto che il volume trasformato dai caseifici, i quali raccolgono parte del latte lavorato anche fuori provincia. La disponibilità di tale fonte ha consentito la revisione del valore del latte prodotto dagli allevamenti della provincia nel 2015, che per tale motivo differisce lievemente rispetto al dato pubblicato nella precedente edizione.

A fini del calcolo del valore della produzione si sono considerati i prezzi di mercato al netto delle imposte sui prodotti. La produzione include anche i beni reimpiegati come mezzi correnti quali i foraggi ed i concentrati utilizzati per l'alimentazione del bestiame. Gli stessi reimpieghi sono registrati tra i mezzi correnti, per cui anche passando dal tradizionale concetto di produzione lorda vendibile a quello di produzione totale, il valore aggiunto non muta. L'ammontare dei pagamenti diretti, ovvero i contributi previsti dal primo pilastro della Politica Agricola Comunitaria (PAC), sono esposti separatamente, considerando sia i pagamenti disaccoppiati - a cui hanno diritto gli agricoltori attivi della provincia indipendentemente dal volume e tipo di produzione - sia le forme di sostegno accoppiato destinato ad alcuni tipi produzione (soia, riso, barbabietola da zucchero, pomodoro da industria, latte, carne bovina e ovicaprina).

Per i prezzi di mercato si è fatto riferimento ai listini alle Borse Merci più rappresentative dell'Emilia Romagna, che sono quelle di Bologna per cereali, semi oleosi, foraggi e frutta, Modena per quanto riguarda le carni suine e bovine e Forlì -Cesena per alcune produzioni orticole e frutticole e gli ovicaprini. I prezzi unitari di riferimento del pomodoro da industria e della barbabietola da zucchero sono invece definiti prima dell'inizio di ogni campagna di raccolta mediante accordi interprofessionali siglati tra le rispettive organizzazioni di produttori e le controparti dell'industria di trasformazione. Maggiori difficoltà sussistono invece nella determinazione del prezzo di riparto del latte conferito ai caseifici per la trasformazione in Parmigiano Reggiano e delle uve alle cantine cooperative. L'effettivo prezzo di liquidazione della materia prima dipende infatti dall'andamento delle quotazioni all'origine del formaggio e del vino, con un ritardo temporale rispetto al momento del conferimento che, nel caso del Parmigiano Reggiano, è di almeno un anno. Per questo motivo si è proceduto ad una stima basata sull'andamento storico del mercato del Parmigiano Reggiano di dodici mesi e quello del prezzo di riferimento del latte a valere per la provincia di Reggio Emilia. Quest'ultimo è determinato quadrimestralmente in conformità agli accordi interprofessionali tra le Associazioni dei produttori, le Organizzazioni professionali agricole locali e gli industriali e artigiani trasformatori. Al momento in cui si scrive l'ultimo dato disponibile è relativo al prezzo di riferimento del latte consegnato nel primo quadrimestre del 2016.

Il consumo dei mezzi correnti di produzione quali mangimi, sementi, concimi e prodotti fitosanitari è calcolato in base al fabbisogno teorico per tipo di coltura e specie di animale da allevamento considerando quelle che sono le normali e più comuni pratiche adottate dagli agricoltori. Per la valutazione della congruità dei dati così stimati sono disponibili le stime prodotte dal Consorzio Fitosanitario di Reggio Emilia e i dati di vendita di concentrati, mangimi e concimi del Consorzio Agrario provinciale. Per quanto riguarda invece i consumi di carburanti ed il parco macchine presente sul territorio provinciale la fonte utilizzata sono i dati forniti dall'ufficio provinciale degli Utenti Macchine Agricole (UMA).

1. IL VALORE AGGIUNTO DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA NELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca della provincia di Reggio Emilia nel 2016 si è attestato a 320,69 milioni d'euro, valore superiore dell'8,9% rispetto a quello conseguito nel 2015 (tabella 1). La ripresa è da attribuire all'aumento del 4,9% del valore della produzione totale, risultata superiore rispetto alla crescita dei consumi intermedi (+1,6%).

Tabella 1 – Valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca della provincia di Reggio Emilia - (milioni di euro)

| | 2015 | 2016 | | | |
|-----------------------------|-----------------|---------------|-------------|-----------------|-------------|
| | prezzi correnti | prezzi 2015 | Var. | prezzi correnti | Var. |
| Agricoltura: | | | | | |
| Produzione | 646,25 | 664,18 | 2,8% | 678,84 | 5,1% |
| Consumi intermedi | 353,84 | 358,30 | 1,3% | 360,05 | 1,8% |
| Valore aggiunto | 292,42 | 305,89 | 4,6% | 318,88 | 9,0% |
| Silvicoltura: | | | | | |
| Produzione | 4,40 | 3,78 | -14,2% | 3,81 | -13,4% |
| Consumi intermedi | 2,36 | 2,00 | -15,3% | 2,01 | -14,8% |
| Valore aggiunto | 2,04 | 1,78 | -12,7% | 1,81 | -11,3% |
| Pesca e acquacoltura | | | | | |
| Produzione | 0,17 | 0,17 | -1,3% | 0,17 | 0,2% |
| Consumi intermedi | 0,07 | 0,06 | -1,5% | 0,06 | -1,4% |
| Valore aggiunto | 0,11 | 0,10 | -1,1% | 0,11 | 1,2% |
| Valore aggiunto | 294,57 | 307,77 | 4,5% | 320,80 | 8,9% |

Guardando all'andamento del valore della produzione dei tre comparti, la forte flessione delle produzioni forestali è stata più che compensata dall'incremento registrato dalle produzioni agricole, ed in particolare di quelle arboree e zootecniche.

Relativamente alle **colture erbacee**, la produzione a valori costanti nel 2016 si è mantenuta invariata: le maggiori rese e l'aumento delle superfici a cereali sono state compensate dal forte calo delle colture industriali (barbabietola da zucchero e soia) e dalla più contenuta riduzione delle produzioni foraggere. L'ennesimo ribasso delle quotazioni del frumento e dei cereali minori ha invece determinato il calo del 2,5% del valore a prezzi correnti, pari a 122,37 milioni di euro.

Le **colture arboree** hanno invece registrato in volume un considerevole aumento, per la dinamica dei conferimenti di uva alle cantine sociali del territorio. Tuttavia, la crescita a valori correnti delle colture arboree (62,33 milioni di euro) è stata molto più contenuta a causa della contrazione dei prezzi di riparto delle uve.

Tabella 2 - Valore della produzione dell'agricoltura della provincia di Reggio Emilia
(milioni di euro)

| | 2015 | 2016 | | | |
|--------------------------|-----------------|---------------|--------------|-----------------|-------------|
| | prezzi correnti | prezzi 2015 | Var. | prezzi correnti | Var. |
| Colture erbacee | 125,49 | 125,45 | 0,0% | 122,37 | -2,5% |
| Colture arboree | 60,87 | 65,79 | 8,1% | 62,33 | 2,4% |
| Produzioni zootecniche | 380,76 | 393,25 | 3,3% | 415,09 | 9,0% |
| Servizi connessi | 30,52 | 30,86 | 1,1% | 31,02 | 1,6% |
| Attività secondarie | 16,67 | 16,92 | 1,5% | 16,42 | -1,5% |
| Pagamenti diretti | 31,94 | 31,91 | -0,1% | 31,72 | -0,7% |
| Valore produzione | 646,25 | 664,18 | -0,1% | 678,94 | 5,0% |

Le produzioni zootecniche – il cui valore si è attestato a poco più di 415 milioni di euro – hanno realizzato un incremento del 9,0%. Il risultato è quasi interamente riconducibile alla maggiore produzione di latte a destinazione casearia e al rialzo delle quotazioni all'origine del Parmigiano Reggiano. Nel 2016, dopo un anno di profonda crisi, si è assistito, inoltre, alla ripresa dei listini del suino pesante, anche se l'ulteriore contrazione delle consistenze presenti sul territorio ha consolidato la tendenza al calo della produzione suinicola provinciale.

In calo per il secondo anno consecutivo la produzione della silvicoltura, per la quale nel 2016 si segnala una contrazione in volume del 14%, a cui ha corrisposto una flessione a prezzi correnti di simile entità. Le notevoli fluttuazioni che caratterizzano le produzioni della silvicoltura sono del resto dovute alla struttura del settore provinciale, che ha dimensioni piuttosto modeste ed è fortemente influenzata dai lunghi cicli delle produzioni boschive. Riguardo alla pioppicoltura si è registrato un andamento molto più allineato a quello del 2015 e caratterizzato solo da un lieve incremento produttivo.

I prodotti della pesca in provincia di Reggio Emilia hanno chiaramente minore rilevanza rispetto agli altri due comparti. Nel 2016 il valore della produzione è stato di 0,17 milioni di euro ed il corrispondente valore aggiunto è aumentato a 0,11 milioni di euro.

Considerando i consumi intermedi, si segnala per il 2016 un incremento di minore entità rispetto alla variazione del valore della produzione. Per l'agricoltura (escludendo silvicoltura e pesca) questi sono passati da 353,86 a 360,05 milioni di euro, segnando un aumento dell'1,8%.

Nel 2016 sono aumentati i fabbisogni di mezzi e servizi utilizzati dagli allevamenti e principalmente i consumi di foraggi e mangimi, che rappresentano le componenti più consistenti dei consumi intermedi. Nel 2016 si è tuttavia consolidato il calo dei prezzi dei carburanti, contribuendo a contenere l'incremento dei costi complessivi dei mezzi e dei servizi alla produzione.

In sintesi il risultato complessivamente positivo raggiunto nel 2016 segue la ripresa già registrata nell'anno precedente, anche se non tutti i comparti hanno potuto beneficiare dell'aumento del valore aggiunto osservato a livello aggregato. L'andamento dei prezzi di base ha continuato a penalizzare in particolare la cerealicoltura e la viticoltura e la ripresa è stata in larga parte determinata dall'aumento delle quotazioni del formaggio Parmigiano Reggiano.

1.1. LA PRODUZIONE

1.1.1. - La produzione provinciale

Analizzando in modo più analitico l'andamento per tipo di coltivazione e di produzione zootecnica emerge chiaramente il contributo di ciascuna attività alla formazione del valore della produzione agricola provinciale al netto dei pagamenti diretti (tabella 3).

L'aumento complessivo a valori correnti del 5,4% è imputabile alla crescita delle produzioni zootecniche, ed in modo particolare del latte vaccino destinato alla trasformazione in Parmigiano Reggiano. Relativamente alle produzioni vegetali si rileva, al contrario, una flessione, dovuta alla contrazione delle colture erbacee (-2,5%). I cereali – la cui produzione è risultata in crescita - hanno scontato per il secondo anno consecutivo un ulteriore ribasso delle quotazioni, mentre nel caso delle colture industriali, il calo è dovuto al crollo delle superfici coltivate a barbabietola e alla caduta del prezzo del pomodoro da industria. Contrazioni più contenute hanno interessato invece le foraggere, il cui valore è lievemente diminuito a causa della riduzione delle superfici investite. A fronte di un forte calo del prezzo della paglia, i listini dei fieni nel 2016 sono risultati in rialzo.

La riduzione delle produzioni vegetali è stata contenuta dall'andamento delle arboree, il cui valore a prezzi correnti è cresciuto meno di quello calcolato ai prezzi del 2015. Il motivo è il notevole incremento della produzione di uva da vino, liquidate, tuttavia, ad un prezzo di riparto inferiore a quello dell'anno precedente.

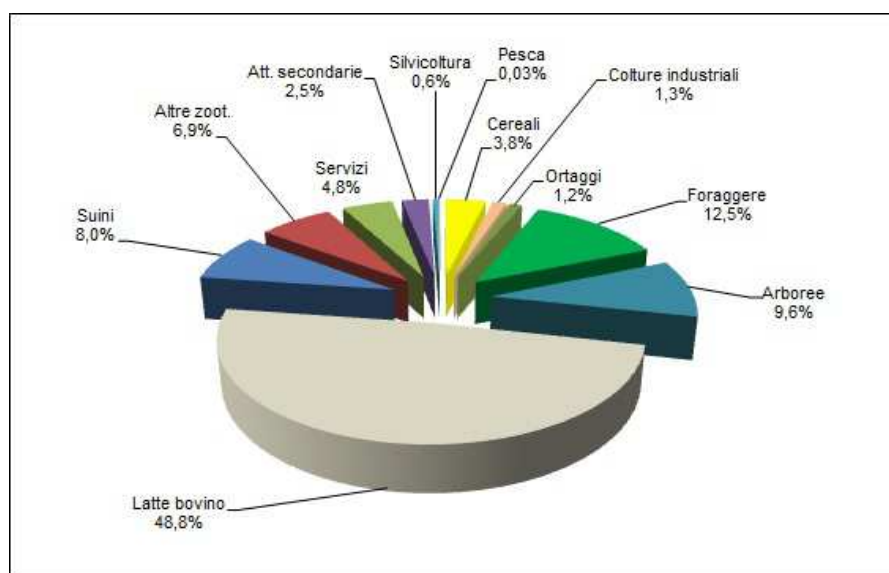
Tabella 3 – La produzione della provincia di Reggio Emilia – (000 di euro)

| | 2015 | 2016 | | | |
|-----------------------------------|-----------------|----------------|-------------|-----------------|--------------|
| | prezzi correnti | prezzi 2015 | Var. | prezzi correnti | Var. |
| Cereali | 26.333 | 26.804 | 1,8% | 24.542 | -6,8% |
| Colture industriali | 9.182 | 9.239 | 0,6% | 8.701 | -5,2% |
| Ortaggi | 7.750 | 7.654 | -1,2% | 7.671 | -1,0% |
| Foraggere e paglia <i>di cui:</i> | 82.227 | 81.751 | -0,6% | 81.455 | -0,9% |
| <i>Foraggere</i> | 79.010 | 78.287 | -0,9% | 78.823 | -0,2% |
| <i>Paglia</i> | 3.216 | 3.464 | 7,7% | 2.632 | -15,2% |
| Coltivazioni erbacee | 125.491 | 125.449 | 0,1% | 122.368 | -2,5% |
| Coltivazioni arboree | 60.867 | 65.794 | 8,1% | 62.325 | 2,4% |
| Produzioni vegetali | 186.358 | 191.243 | 2,6% | 184.694 | -0,9% |
| Latte vaccino | 282.084 | 295.785 | 4,9% | 310.072 | 12,8% |
| Carni suine | 51.110 | 49.310 | -3,5% | 51.866 | 1,5% |
| Altre prod. zoot. | 47.563 | 48.155 | 1,2% | 45.147 | -5,1% |
| Prod. Zootecniche | 380.756 | 393.250 | 3,3% | 415.086 | 9,0% |
| Servizi | 30.525 | 30.863 | 1,1% | 31.016 | 1,6% |
| Attività secondarie | 16.670 | 16.916 | 1,5% | 16.424 | -1,5% |
| Totale agricoltura | 614.309 | 632.272 | 2,9% | 647.220 | 5,4% |

Per quanto riguarda la zootecnia, l'aumento in volume del 3,3% è dovuto essenzialmente alla dinamica delle produzioni di latte a destinazione casearia da parte degli allevamenti della provincia (+5%) che ha compensato la nuova flessione accusata dalla produzione di carne suina. Le buone condizioni di mercato del Parmigiano Reggiano della prima metà del 2017 fanno prevedere un notevole incremento del valore della produzione di latte (+13%), mentre la ripresa del mercato del suino pesante ha comportato per il settore suinicolo provinciale un lieve recupero a valori correnti, limitato però all'1,5%. Nonostante la flessione del settore avicolo, la ripresa dei due principali comparti della provincia ha determinato un incremento del 9% di tutte le produzioni zootecniche provinciali.

Nel 2016 è cresciuto anche il valore dei servizi dell'agricoltura (+1,1%), ma non quello delle attività secondarie, a causa del ribasso delle quotazioni del vino. Le attività secondarie includono tutte le attività riconducibili alla dimensione multifunzionale delle aziende agricole, e fra queste è compresa la produzione e la vendita diretta di vino.

Figura 1 – Distribuzione del valore della produzione dell'agricoltura, silvicoltura e pesca della provincia di Reggio Emilia - 2016



Considerato l'andamento dei differenti settori produttivi, l'incidenza dei singoli comparti sul valore totale della produzione agricola provinciale ha registrato alcune variazioni rispetto all'anno precedente. La quota rappresentata dalle produzioni zootecniche è infatti salita dal 61% al 64%, mentre le produzioni vegetali hanno pesato per il 28% del totale. Data la prevalente specializzazione nella zootecnia bovina da latte, le foraggere costituiscono poco meno della metà di tale quota.

Il confronto con i risultati emersi a livello regionale mostra che al netto dei servizi e delle attività secondarie, la provincia di Reggio Emilia nel 2016 ha mantenuto una quota del 14% sul totale del valore della produzione agricola dell'Emilia Romagna. L'incidenza sale al 20% se si considera il valore delle sole produzioni zootecniche, a conferma dell'importanza che la filiera del Parmigiano Reggiano assume per il comparto agricolo regionale.

Sul totale del valore dell'agricoltura provinciale, alle produzioni zootecniche e vegetali seguono i servizi all'agricoltura (prestazioni contoterzisti e attività di supporto agli allevamenti), che nel 2016 hanno raggiunto un'incidenza di poco inferiore al 5%. Le produzioni riconducibili alla silvicoltura e alla pesca hanno continuato a rappresentare una quota inferiore all'1%.

1.1.2 - Le produzioni vegetali

L'annata agraria 2015-2016 non ha presentato particolari criticità dal punto di vista meteorologico caratterizzandosi per un inverno particolarmente mite, precipitazioni tutto sommato nella norma nei mesi primaverili e un estate in cui solo parte del mese di luglio ha visto la combinazione di alte temperature e assenza totale di piogge.

Rispetto all'anno precedente le condizioni metereologiche hanno determinato rese decisamente più elevate principalmente per i vitigni e per colture quali, barbabietola da zucchero e pomodoro da industria, che tuttavia rivestono un peso complessivamente marginale nel riparto colturale della provincia. Per quanto riguarda i cereali le rese in provincia – diversamente da quanto registrato nel resto della regione - sono risultate in aumento solo nel caso dell'orzo e del mais. Nel 2016 sono calate invece le produzioni per ettaro sia del frumento tenero sia di quello duro. Per quest'ultime colture le produzioni sono comunque aumentate in ragione della maggiore superficie investita.

Per la viticoltura sono state registrate rese sensibilmente più elevate rispetto all'anno precedente, durante il quale la prolungata siccità estiva aveva determinato un ottimo livello qualitativo ma anche un calo delle produzioni unitarie. Nel 2016 sono inoltre entrati in produzione nuovi impianti come risulta dall'aumento della superfici produttive censite sul territorio provinciale. Nonostante il buon livello qualitativo in termini di tenore zuccherino delle uve, il notevole aumento delle disponibilità e la flessioni delle quotazioni all'ingrosso dei mosti e dei lambruschi fanno prevedere un calo del prezzo di riparto delle uve conferite alle cantine. Buoni invece i risultati conseguiti dalle arboree da frutta che hanno goduto per il secondo anno consecutivo di un rialzo delle quotazioni.

Il calo delle produzioni di ortaggi in pieno campo, tra cui sono ricompresi anche il cocomero e melone, è invece dovuto alla riduzione delle superfici, compensata però dalla ripresa dei prezzi all'origine.

Di seguito sono esposti in modo più analitico i risultati conseguiti dai singoli gruppi di colture.

a) **Cereali:** La superficie a cereali nel 2016 si è attestata a 19.761 ettari, mostrando un incremento di circa 600 ettari (+3%) rispetto all'anno precedente. Nel caso dei frumenti si è registrata una notevole ripresa delle superfici investite a frumento tenero, per un totale di 10.800 ettari mentre si è confermata l'aumento delle coltivazioni a frumento duro, passate da 805 a 1.250 ettari. Le produzioni sono aumentate in misura inferiore per il calo delle rese accusate da entrambe le colture.

La crescita del frumento ha più che compensato la contrazione accusata per il secondo anno consecutivo dalle coltivazioni di mais, le cui superfici solo nel 2016 sono diminuite da 6.300 a 5.900 ettari. Il lieve miglioramento delle rese dei mais da granella ha contenuto il calo della produzione intorno al 5%.

Tabella 4 – Superfici e produzione di cereali in provincia di Reggio Emilia (2015-2016)

| | Superficie (ha) | | Produzione (t) | | Valore (000 €) | |
|-----------------|-----------------|---------------|----------------|--------|----------------|---------------|
| | 2015 | 2016 | 2015 | 2016 | 2015 | 2016 |
| Frumento tenero | 10.180 | 10.800 | 63.024 | 64.800 | 12.731 | 11.599 |
| Frumento duro | 805 | 1.250 | 4.815 | 6.875 | 1.387 | 1.375 |
| Mais granella | 6.300 | 5.900 | 59.200 | 56.050 | 10.242 | 9.753 |
| Orzo e sorgo | 1.880 | 1.805 | 11.110 | 11.380 | 1.966 | 1.966 |
| Riso | 3 | 6 | 12 | 37 | 8 | 8 |
| Cereali | 19.168 | 19.761 | | | 26.333 | 24.542 |

Anche se la produzione cerealicola provinciale nel 2016 è complessivamente aumentata in volume, l'andamento di mercato ancora caratterizzato da una prevalente tendenza al ribasso ha determinato una contrazione a valori correnti del 7%, corrispondente ad una perdita di quasi due milioni di euro rispetto all'anno precedente.

Il confronto con le medie delle quotazioni del 2015 relative al periodo successivo alla raccolta (da luglio a dicembre per i cereali autunno-vernini e da settembre per quelli estivi) indicano un calo generalizzato a quasi tutte le specie, con la sola esclusione del mais. La caduta delle quotazioni segue tra l'altro la pesante flessione già accusata nel 2015. Tra le colture più penalizzate risulta il frumento duro, il cui prezzo è sceso del 30%, segnando una media tra i mesi di luglio e di dicembre di appena 200 € per tonnellata. Analogo l'andamento delle quotazioni del frumento tenero e dell'orzo che hanno accusato, rispettivamente, una contrazione dell'11%. Solo le quotazioni del mais hanno retto alla caduta del mercato dei cereali, stabilizzandosi nella seconda metà dell'anno sui valori del medesimo periodo del 2015.

b) **Oleaginose e altre colture industriali:** nella provincia di Reggio Emilia tali colture comprendono la barbabietola da zucchero, il pomodoro da industria, il girasole e la soia, e rivestono per superfici investite minore importanza rispetto ai cereali e alle colture da foraggio. Complessivamente le superfici nel 2016 sono diminuite del 12%, attestandosi a poco più di 3.100 ettari.

Il consistente calo che ha riguardato la barbabietola da zucchero (-27%) è stata in larga misura determinata dalla temporanea sospensione dell'attività dello zuccherificio di San Quirico di Parma, gestito fino al 2015 dal gruppo Eridania Sadam, e per il quale la provincia di Reggio Emilia costituiva parte del proprio bacino di approvvigionamento. Nel 2016 l'unico zuccherificio rimasto operativo nel Nord Italia è risultato quello di Minerbio (BO), controllato dalla cooperativa Co.Pro.B. Nello stesso anno Co.Pro.B. ha allargato il perimetro di conferimento a parte del territorio di pertinenza dello stabilimento Sadam, evitando una caduta ancora più consistente della bieticoltura nel territorio reggiano. Nonostante il calo degli investimenti, le condizioni meteorologiche complessivamente più favorevoli rispetto a quelle particolarmente penalizzanti dell'anno precedente hanno determinato il miglioramento delle rese e una riduzione delle produzioni raccolte inferiore al calo delle superfici.

Dopo il forte aumento del 2015 - risultato in linea con l'andamento osservato a livello regionale – anche le coltivazioni di soia nel 2016 hanno registrato una contrazione,

passando dal massimo storico di 1.330 a 1.085 ettari. Per questa coltura le analoghe condizioni metereologiche che si sono presentate nel corso del ciclo vegetativo hanno mantenuto le rese sui medesimi livelli rilevati nel 2015.

Tra tutte le colture industriali presenti in provincia, le uniche ad avere registrato un aumento in termini di superficie sono stati il pomodoro da industria e il girasole. Quest'ultima, pur mostrando un trend in continua crescita, si è confermata per la provincia di Reggio Emilia una coltura più marginale rispetto alle precedenti, con appena 115 ettari coltivati nel 2016.

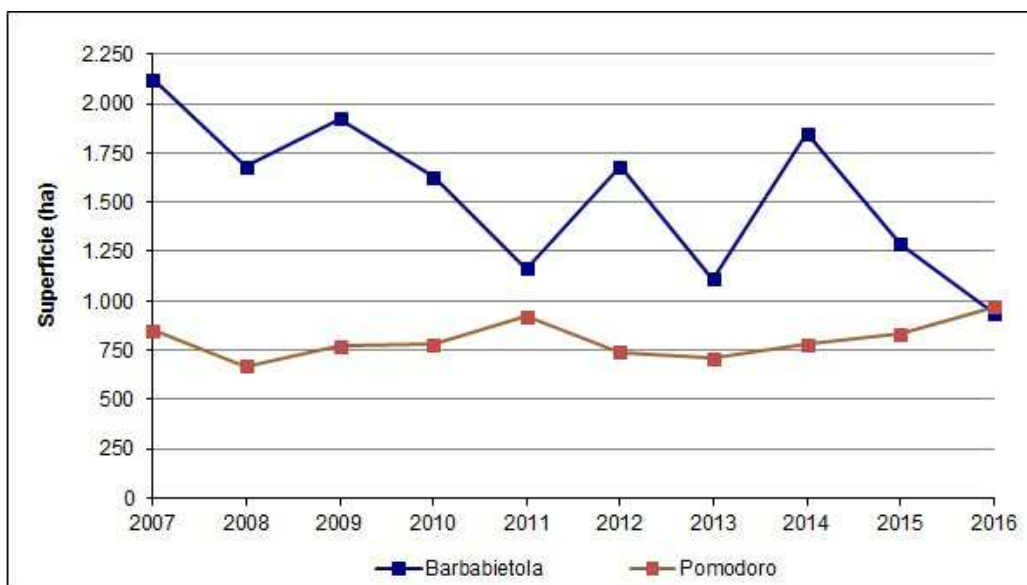
Nel caso del pomodoro le superfici investite sono incrementate per il secondo anno consecutivo portandosi nel 2016 a 970 ettari. Poiché le rese produttive sono aumentate, l'incremento della produzione è risultata superiore all'aumento delle superfici (+18%).

Tabella 5 – Superfici e produzione di barbabietola, semi oleosi e pomodoro da industria in provincia di Reggio Emilia (2015-2016)

| | Superficie (ha) | | Produzione (t) | | Valore (.000 €) | |
|--------------------|-----------------|--------------|----------------|--------|-----------------|--------------|
| | 2015 | 2016 | 2015 | 2016 | 2015 | 2016 |
| Barbabietola | 1.287 | 936 | 70.170 | 56.336 | 2.596 | 2.141 |
| Pomodoro ind. | 830 | 970 | 56.100 | 66.000 | 4.881 | 5.082 |
| Soia | 1.330 | 1.085 | 4.712 | 3.800 | 1.616 | 1.368 |
| Girasole | 85 | 115 | 284 | 350 | 88 | 110 |
| Industriali | 3.532 | 3.106 | | | 9.182 | 8.701 |

Per quanto riguarda il livello dei prezzi, le quotazioni della soia dopo avere accusato un ulteriore calo tendenziale nel periodo antecedente la campagna di raccolta, hanno registrato nell'ultimo trimestre dell'anno una serie di lievi rialzi, segnando una media di 360 €/t. Per il bacino di approvvigionamento comprendente la provincia di Reggio Emilia, il prezzo di riferimento della barbabietola da zucchero è stato stabilito dall'accordo interprofessionale stipulato tra la Confederazione generale dei bieticoltori italiani (CGBI) e la Co.Pro.B, unica industria saccarifera rimasta in attività nel 2016. Il prezzo si è collocato intorno a 38 €/t (per bietole con 16° di polarizzazione), leggermente più elevato di quello concordato nel 2015. Per la campagna bieticola 2016/2017 va segnalata la riapertura dello zuccherificio gestito da Sadam in territorio parmense, che presumibilmente porterà ad un parziale recupero della produzione bieticola dell'area-nord occidentale, compresa la provincia di Reggio Emilia. Nonostante più rosee prospettive di breve termine per il settore, dovute anche alla ripresa delle quotazioni dello zucchero sui mercati mondiali, è opportuno ricordare che la bieticoltura negli ultimi anni è stata interessata da un processo di costante declino, dovuta alla radicale ristrutturazione dell'industria di trasformazione e alla forte concorrenza esercitata dai più competitivi produttori nord europei.

Figura 2 - Superfici coltivate a barbabietola da zucchero e pomodoro da industria



Per il pomodoro da industria prodotto nel Nord Italia il prezzo di riferimento è stato fissato a 85 €/t, inferiore del 7% rispetto a quello concordato per la campagna del 2015 (92€/t). Come il precedente contratto quadro, l'accordo interprofessionale relativo al raccolto 2016 - stipulato in forte ritardo e a trapianti già avviati - ha previsto meccanismi di premialità e penalità legati, oltre che ai parametri qualitativi (gradi Brix, e difetti rilevati nei carichi consegnati), anche ai volumi complessivamente consegnati alle industrie di trasformazione dalle organizzazioni di produttori. Il superamento del livello di produzione programmato, compreso entro i limiti 2,35 e 2,55 milioni di tonnellate di prodotto, ha comportato forti penalizzazioni sul prezzo effettivo di liquidazione. Le conseguenze per la provincia di Reggio Emilia, è stato un aumento del valore della produzione di appena il 4% nonostante l'incremento notevolmente superiore dei volumi conferiti.

Gli ortaggi: fra le coltivazioni classificate tra le orticole, quelle di cocomeri e meloni rappresentano per volumi e valore le più rilevanti nella provincia di Reggio Emilia. Complessivamente le superfici investite nel 2016 sono aumentate da 430 a 440 ettari, come risultato delle maggiori estensioni delle melonarie che hanno compensato la contenuta diminuzione delle coltivazioni di cocomero. Per entrambe le colture le rese si sono mantenute pressoché invariate. Per quanto riguarda le angurie la campagna di commercializzazione è risultata complessivamente positiva, considerato il lieve assestamento delle quotazioni del 2016 rispetto ai forti rialzi che si erano registrati nell'anno precedente. I prezzi all'origine nei mesi estivi dell'anno hanno segnato una media di circa 300 €/t, mentre nello stesso periodo del 2015 avevano raggiunto un massimo di 320 €/t. Positivo l'andamento di mercato dei meloni, i cui prezzi all'origine per la varietà retata sono stati quotati a 410 €/t (CCIAA Bologna), in rialzo rispetto alla campagna 2015.

Le altre orticole coltivate in pieno campo, costituite prevalentemente da cipolle e zucchine, non hanno mostrato variazioni significative in termini di superfici investite e produzioni. Il calo a valori correnti è dovuto in particolare al forte ribasso accusato da tutte le varietà di cipolle. Complessivamente anche il valore delle produzioni di

ortaggi in serra (lattuga, indivia, pomodoro) è diminuito per la riduzione delle produzioni e dei prezzi.

Tabella 6 – Superfici e produzione di cocomero, meloni e ortaggi in provincia di Reggio Emilia (2015-2016)

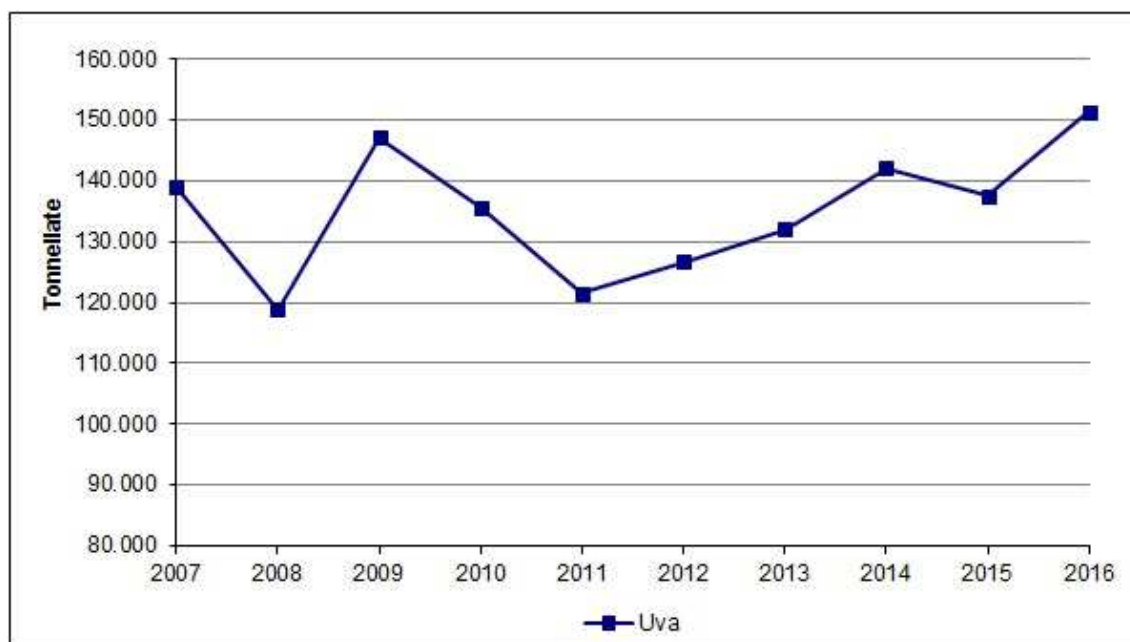
| | Superficie (ha) | | Produzione (t) | | Valore (.000 €) | |
|------------------|-----------------|------------|----------------|-------|-----------------|--------------|
| | 2015 | 2016 | 2015 | 2016 | 2015 | 2016 |
| Cocomero | 280 | 270 | 7.980 | 7.695 | 2.553 | 2.334 |
| Melone | 150 | 170 | 4.375 | 4.958 | 1.574 | 2.032 |
| Altre in campo | 180 | 182 | 6.370 | 6.250 | 2.599 | 2.482 |
| Ortaggi in serra | 83 | 51 | 2.090 | 1.790 | 1.024 | 823 |
| Ortaggi | 693 | 673 | | | 7.750 | 7.671 |

Vite e altre coltivazioni arboree: Nel 2016 sono stati rilevati nella provincia di Reggio Emilia 8.280 ettari di vite, dei quali 7.980 in produzione. L'aumento della superficie vitata in produzione rispetto al 2015 e la maggiore produttività in vigna, hanno determinato un incremento delle uve conferite alle cantine dell'ordine del 10%. Il forte incremento produttivo segue il calo di minore entità del 2015 (-3%), ed ha portato i quantitativi di uve da vino prodotte in provincia ad un nuovo massimo storico. A trainare l'aumento è stata soprattutto la varietà Ancellotta coltivata in area di pianura, mentre per i lambruschi e le uve bianche di collina si è registrata una lieve contrazione. Complessivamente la produzione della provincia di Reggio Emilia è risultata superiore rispetto a tutte le altre aree vocate dell'Emilia Romagna, per la quale è stata stimata una crescita del 6%. La produzione di uve da vino è infatti risultata in calo in provincia di Piacenza, mentre nel territorio di Modena e Ravenna l'aumento è stato più contenuto. Il territorio di Reggio Emilia si è quindi confermato tra i maggiormente vocati alla viticoltura, rappresentando il 16% della superficie e della produzione regionale, seconda solo alla provincia di Ravenna e appaiata a quella di Modena.

Temperature meno elevate e precipitazioni nella norma nel corso dell'estate hanno garantito migliori rese rispetto al 2015, e l'andamento climatico complessivamente favorevole durante tutto il ciclo vegetativo ha determinato un ottimo livello qualitativo delle uve. Mediamente il grado zuccherino delle uve è stato solo di poco inferiore a quello particolarmente elevato ottenuto nella vendemmia precedente, e tra i più alti dell'ultimo quinquennio. La maggiore piovosità durante le principali fasi fenologiche della pianta, tuttavia, ha richiesto un numero superiori di interventi – seppure sempre nella norma - per il controllo delle più comuni malattie fungine della pianta.

Sul fronte dei prezzi la situazione non è stata altrettanto soddisfacente. I prezzi all'ingrosso dei "rossissimi" e dei mosti derivati dalle uve della varietà Ancellotta (i primi prodotti ad essere immessi sul mercato) sono risultate in ribasso e anche le prime quotazioni dei vini Lambruschi hanno mostrato un sensibile calo rispetto alle produzioni del 2015. Questo andamento di mercato fa prevedere un prezzo di liquidazione delle uve inferiore a quello riconosciuto ai viticoltori nella precedente stagione.

Figura 3 - Produzione di uve conferite alle cantine cooperative



Le altre colture permanenti della provincia sono costituite da 666 ettari di frutteti, di cui 643 nel 2016 risultavano in produzione. Le colture frutticole sono localizzate prevalentemente nell'area orientale della bassa pianura reggiana. Meno del 5% ricade invece nella fascia pedecollinare della provincia. Tra queste, la principale è costituita dal pero che occupa un'estensione di 530 ettari, superiore all'80% del totale. Il resto delle superfici è occupato da meli e, per una quota inferiore, da peschi e nettarine.

Tabella 7 – Superfici e produzione delle coltivazioni arboree in provincia di Reggio Emilia (2015-2016)

| | Sup. in produzione (ha) | | Produzione (t) | | Valore (.000 €) | |
|----------------|-------------------------|--------------|----------------|---------|-----------------|---------------|
| | 2015 | 2016 | 2015 | 2016 | 2015 | 2016 |
| Vite | 7.632 | 7.980 | 138.038 | 151.400 | 50.384 | 51.476 |
| Pero | 527 | 530 | 14.746 | 14.850 | 9.187 | 9.578 |
| Melo | 82 | 84 | 2.552 | 2.520 | 1.036 | 958 |
| Pesche | 10 | 10 | 280 | 278 | 98 | 114 |
| Nettarine | 19 | 19 | 476 | 475 | 162 | 200 |
| Arboree | 8.170 | 8.170 | | | 60.867 | 62.325 |

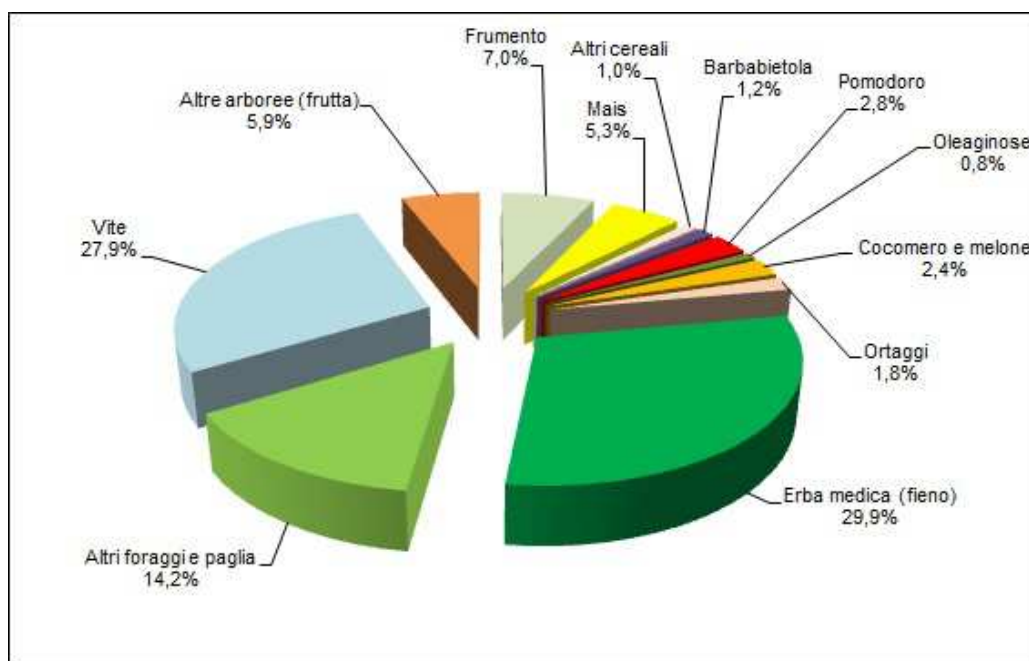
Nonostante superfici e rese complessivamente invariate, il valore della produzione delle altre colture legnose è aumentato, per il rialzo dei prezzi all'origine di tutte le più diffuse varietà di pere e di pesche. Data però la marginalità rispetto alla viticoltura, il valore a prezzi correnti delle produzioni arboree provinciali è aumentata di appena il 2,4%, molto meno dell'incremento rilevato a prezzi costanti.

Foraggere: La superficie investita a colture foraggere nel 2016 si è attestata a 61.745 ettari, in calo del 1,2% rispetto al 2015 (62.480 ettari). L'estensione dei prati permanenti non ha registrato variazioni significative, mantenendosi intorno agli 8.500

ettari, mentre si rileva una contenuta ripresa delle coltivazioni di mais ceroso, stimate in 9.100 ettari rispetto ai 9.000 ettari dell'anno precedente. Per il secondo anno consecutivo è invece diminuita l'estensione dei prati di erba medica, che stando all'indagine congiunturale dell'ISTAT tra il 2014 e il 2016 sarebbero passati da 45.800 a 42.900 ettari. La conseguente riduzione della produzione ha determinato un aumento dell'approvvigionamento di foraggi proveniente da altre province.

Le foraggere incidono per circa il 45% sul valore provinciale delle colture vegetali, considerata l'estensione delle superfici investite e la forte vocazione alla zootecnia bovina da latte presente nel territorio. La quota è superiore anche a quella rappresentata dalla viticoltura, che nel 2016 è salita al 28% per l'aumento della produzione, e nonostante il prezzi delle uve da vino sia diminuito. A causa del ribasso delle quotazioni di quasi tutte le specie di cereali, il contributo della cerealicoltura sul valore totale delle produzioni vegetali è invece diminuito dal 14 al 13%. L'ulteriore riduzione delle coltivazioni di barbabietola ha infine determinato il calo dell'incidenza delle colture industriali, che si è attestata a poco meno del 5% del valore totale.

Figura 4 - Distribuzione del valore delle produzioni vegetali della provincia di Reggio Emilia – 2016



1.1.3 - Le produzioni zootecniche

L'incremento a valori correnti del 9% delle produzioni zootecniche è dovuto in larga misura alla dinamica del mercato e della produzione del formaggio Parmigiano Reggiano, considerata la rilevanza che tale produzione per l'economia agricola dell'intera provincia.

Oltre all'aumento delle consegne e del prezzo di riferimento del latte a destinazione casearia, per il 2016 bisogna segnalare la ripresa del mercato del suino pesante che ha in parte compensato l'ulteriore calo produttivo degli allevamenti suinicoli provinciali.

Tabella 8 - Le produzioni zootecniche nella provincia di Reggio Emilia (2015-2016)

| | Produzione (t) | | | Valore (.000 €) | | |
|-------------------|----------------|---------|-------|-----------------|----------------|-------------|
| | 2015 | 2016 | Var. | 2015 | 2016 | Var. |
| Latte vaccino | 559.321 | 586.177 | 4,8% | 282.084 | 318.072 | 12,8% |
| Carni suine | 37.859 | 36.526 | -3,5% | 51.110 | 51.866 | 1,5% |
| Carni bovine | 29.367 | 29.614 | 0,8% | 40.526 | 38.794 | -4,3% |
| Carni avicunicole | 1.827 | 1.886 | 3,3% | 2.103 | 1.985 | -5,6% |
| Uova * | 306.527 | 311.728 | 1,7% | 3.442 | 2.737 | -20,5% |
| Carni ovicaprine | 126 | 139 | 10,6% | 245 | 266 | 8,5% |
| Altre | 227 | 224 | -1,3% | 1.246 | 1.365 | 9,6% |
| Zootecnia | | | | 380.756 | 415.086 | 9,0% |

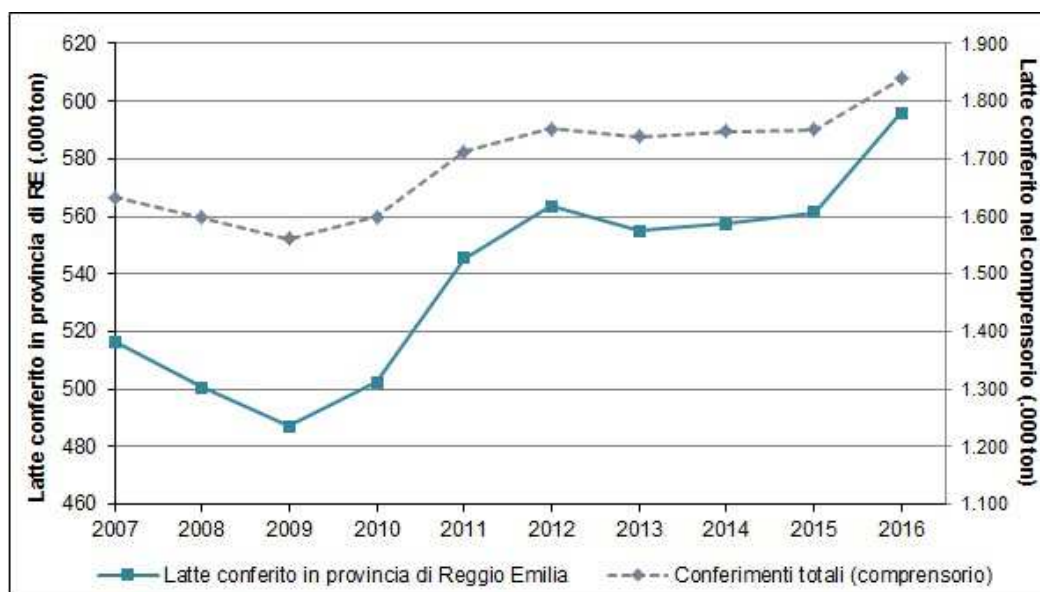
* produzione in centinaia di pezzi

A valori costanti, per la zootecnia provinciale si è rilevato un aumento del 3,5% dovuto quasi esclusivamente all'incremento della produzione di latte vaccino degli allevamenti della provincia. La produzione di suini da macello si è invece confermata in calo. Nonostante la contrazione delle consistenze di capi da macello la ripresa delle quotazioni del suino pesante ha determinato comunque per la suinicoltura provinciale un lieve recupero a valori correnti della produzione, seppure limitato ad appena l'1,5%. Oltre al latte vaccino, la crescita in volume ha riguardato anche gli avicunicoli e le uova da consumo, le cui quotazioni, tuttavia, sono risultate in forte ribasso, determinando una complessiva contrazione a valori correnti.

Per quanto riguarda il **latte bovino** a destinazione casearia, i segnali di ripresa del mercato all'origine del Parmigiano Reggiano, comparsi dai primi mesi del 2016, si sono consolidati con una particolare accelerazione a partire dalla seconda metà dell'anno. La spinta al rialzo è proseguita ininterrotta almeno fino al primo quadrimestre del 2017, durante il quale le quotazioni del Parmigiano Reggiano di 12 mesi hanno raggiunto un massimo di 9,95 €/kg. Nei due mesi successivi è seguito un assestamento intorno ai 9,70 €/kg.

Il cambio di segno nell'andamento dei listini della DOP è stato preceduto da un'inversione nell'andamento delle scorte. In particolare, il rialzo dei prezzi è intervenuto contestualmente all'inizio della fase di contrazione delle giacenze dei magazzini, ed è stata sostenuta dai buoni risultati dell'export e dalla tenuta dei consumi domestici di Parmigiano Reggiano.

Figura 5 - Produzione di latte per la trasformazione in formaggio Parmigiano Reggiano

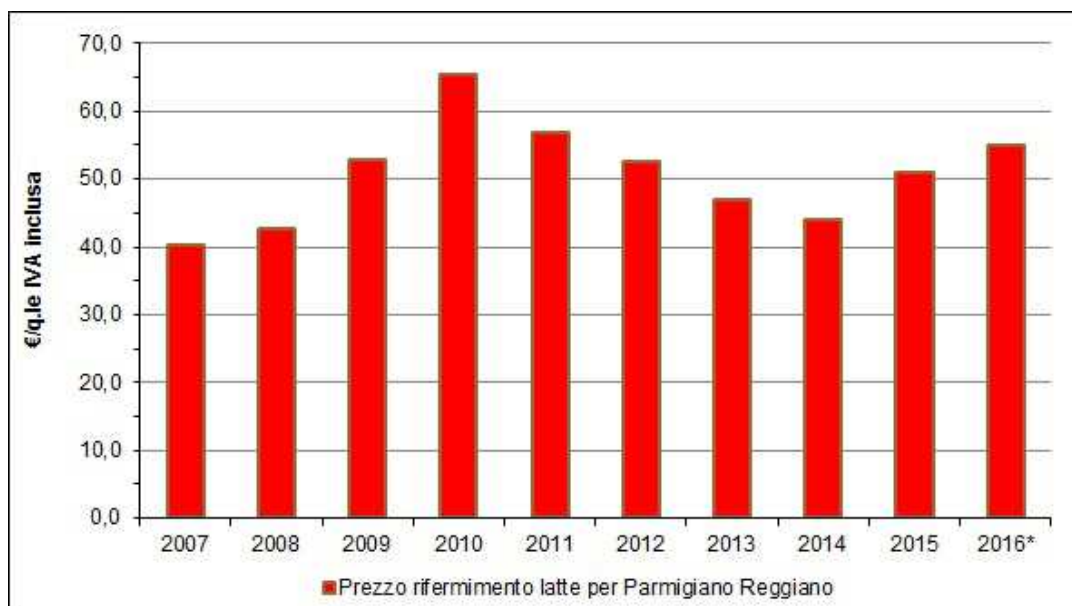


Se nel 2016, il prezzo alla produzione del Parmigiano Reggiano di 12 mesi (8,63 €/kg) è aumentato del 13% su base annua, gli ulteriori rialzi del primo semestre del 2017 sono risultati in incremento tendenziale del 15%. Di questa tendenza ha tenuto conto anche la commissione paritetica istituita presso la CCIAA di Reggio Emilia, chiamata a formulare ogni quattro mesi il prezzo di riferimento relativo al latte conferito ai caseifici nel corso della campagna casearia dell'anno precedente. Per quanto riguarda le consegne effettuate nel 2015, le riunioni della commissione hanno portato alla determinazione di un prezzo medio di riferimento di 51 €/q.le. La stessa commissione riunitasi nel maggio 2017 ha concordato un prezzo di 60 €/q.le relativamente al latte conferito nel primo quadrimestre dell'anno precedente, tenuto conto delle quotazioni particolarmente elevate dei primi lotti della produzione a marchio 2016.

Difficilmente i prezzi di riferimento del latte consegnato negli ultimi due quadrimestri del 2016 si manterranno a dei livelli così elevati. Dopo la fase di stabilizzazione che ha garantito condizioni di equilibrio di mercato, la produzione ha ripreso a crescere a ritmo sostenuto tanto da segnare nel 2016 un aumento del 5% sia in termini di forme sia di peso equivalente a dodici mesi. Questa tendenza è continuata anche nel primo semestre dell'anno in corso (+4%), innescando un'inversione nell'andamento delle scorte. La nuova accelerazione produttiva può modificare le aspettative degli acquirenti stagionatori riguardo alle future disponibilità di prodotto ed influenzare negativamente le quotazioni all'origine del formaggio nei mesi a venire.

Il prezzo di riparto di tutte le consegne effettuate nell'ultima campagna casearia risulterà quindi in aumento, ma non dovrebbe attestarsi oltre i 55 €/q.le rispetto ai 51 € fissato per i conferimenti del 2015.

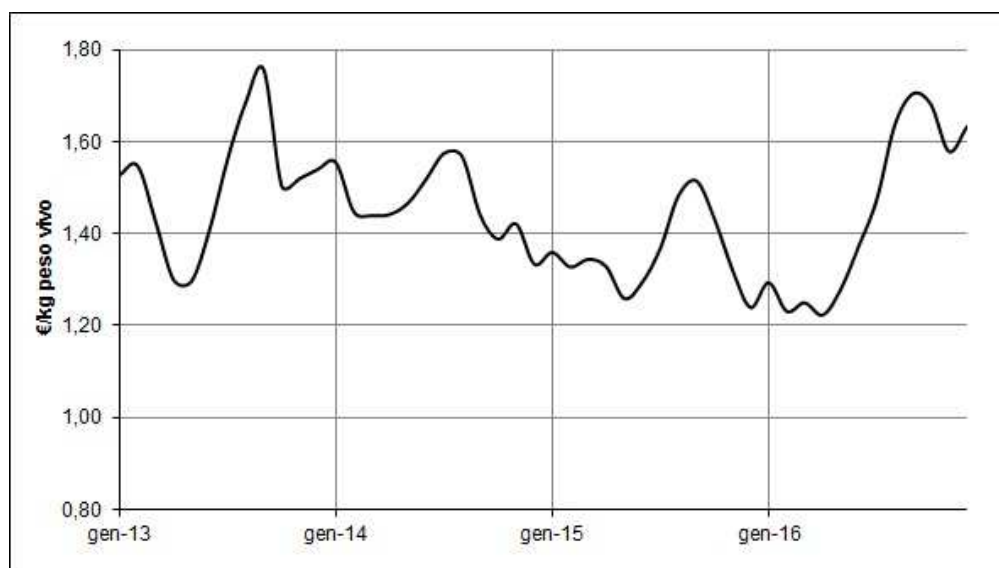
Figura 6 - Prezzo di riferimento del latte ad uso industriale a valere per la provincia di Reggio Emilia (CCIAA di Reggio Emilia)



stima

Relativamente alle **carni suine**, nel 2016 la produzione a peso vivo, stimabile in poco meno di 37.860 tonnellate, ha mostrato un calo su base annua del 3,5% per la contrazione delle consistenze di riproduttori e di capi all'ingrasso allevati in provincia. In valore, invece, si è registrata una ripresa (+1,5%) dovuta al rialzo dei prezzi dei suini da macello. Il valore della produzione si è infatti attestato a 51,87 milioni di euro in confronto a 51,11 milioni di euro dell'anno precedente.

Figura 7 – Quotazioni del suino pesante (CCIAA Modena)



Dopo due anni di crisi segnati dalla flessione dei prezzi dei capi da macello, nel 2016 è intervenuta un'inversione su tutti i mercati europei. Nel 2015 la perdita del mercato di sbocco russo e il conseguente eccesso di offerta a livello comunitario, aveva finito

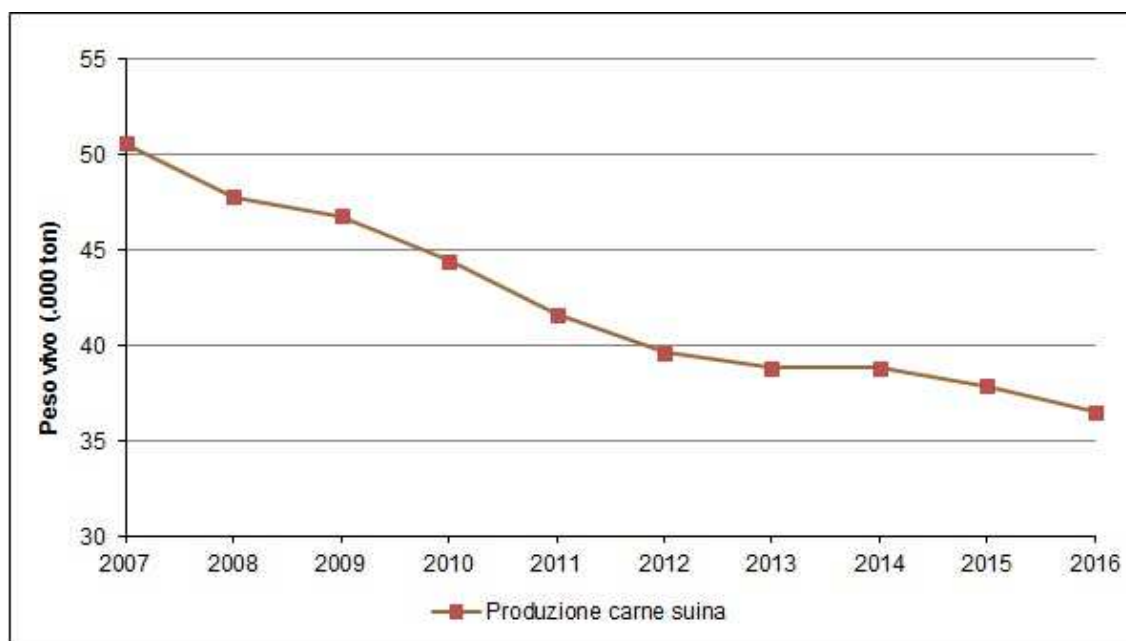
con ripercuotersi negativamente anche sul mercato italiano, fortemente dipendente dalle importazioni di materie prima proveniente dai principali produttori del Nord Europa. Nel 2016 l'attivazione da parte della Commissione europea delle misure di sostegno all'ammasso privato e il forte incremento delle esportazioni comunitarie verso mercati alternativi (Cina) hanno innescato l'inversione del ciclo di mercato, che si è tradotto a partire dalla seconda metà dell'anno in un repentino rialzo dei prezzi dei suini da macello. In Italia la ripresa è stata inoltre favorita dalla contrazione di riproduttori e dal calo delle disponibilità di suini pesanti destinati al circuito delle DOP.

Il prezzo a peso vivo dei grassi da macello provenienti dal circuito tutelato si è attestato a 1,45 €/kg, mostrando un aumento dell'8% (CUN suini).

A livello provinciale la serie storica che mostra l'andamento della produzione di carne suina degli ultimi anni, rivela una netta tendenza al calo, confermata anche dall'andamento delle consistenze del 2016. La riduzione, particolarmente accentuata negli anni passati, è da ricondurre anche alle politiche ambientali perseguite dalla Regione Emilia-Romagna, tra le prime a dotarsi di norme specifiche in tema di protezione delle acque dall'inquinamento derivante dagli effluenti di origine animale.

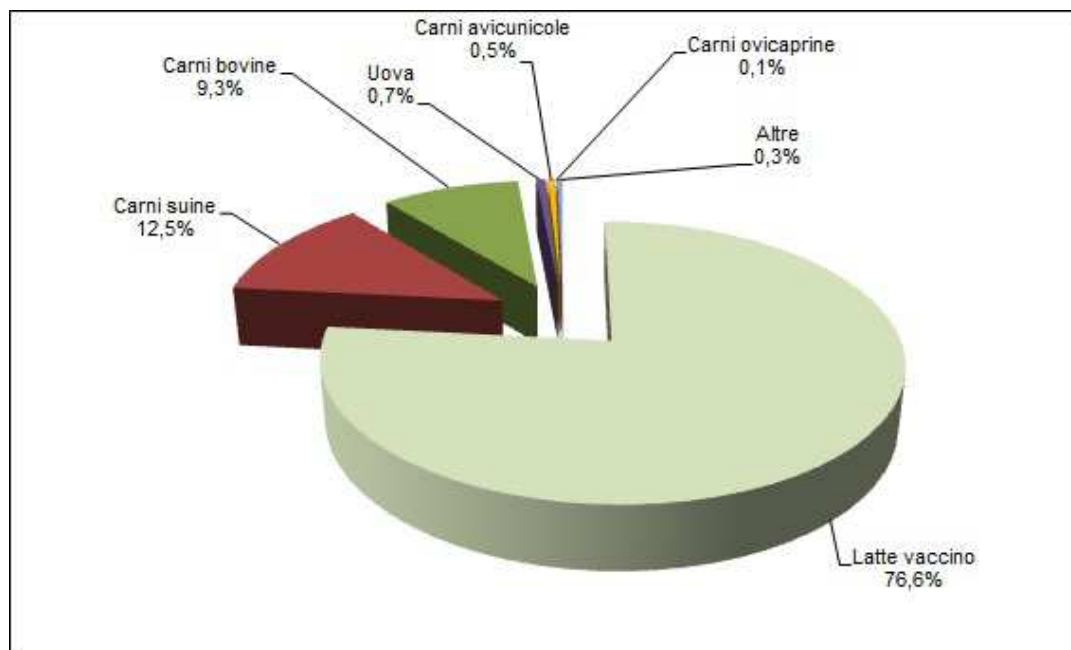
L'effetto è stato un processo di migrazione degli allevamenti suinicoli verso la Lombardia, la cui produzione nel medesimo periodo è notevolmente cresciuta. Inoltre, l'applicazione a partire dal 2013 del divieto di stabulazione in gabbia per le scrofe in gestazione ha comportato per gli allevamenti notevoli investimenti di adeguamento e un calo del patrimonio di riproduttori. Tale contrazione è continuata anche in anni più recenti, tanto che se a dicembre 2015 in provincia di Reggio Emilia si contava la presenza di oltre 10.000 scrofe, a fine 2016 il loro numero risultava ulteriormente ridotto ad un totale di 8.200.

Figura 8 - Produzione di suini da macello in provincia di Reggio Emilia



La distribuzione del valore delle singole produzioni conferma l'assoluta rilevanza dell'allevamento delle bovine da latte, la cui quota sul totale attribuibile alla zootecnia provinciale nel 2016 è aumentata dal 74 a poco meno del 77%.

Figura 9 - Distribuzione del valore delle produzioni zootecniche della provincia di Reggio Emilia – 2016



Alla produzione del latte bovino segue quella della carne suina che ha rappresentato a livello provinciale meno del 13% del valore totale, in calo in confronto all'anno precedente. La produzione di carne bovina solo in parte è rappresentata da allevamenti specializzati nell'ingrasso di ristalli di importazione o dai vitelloni di razze autoctone da carne, data l'esiguità del patrimonio di vacche nutrici nel territorio provinciale. Alla formazione del valore concorrono infatti anche le vacche da latte a fine carriera e i vitelli maschi venduti dagli allevamenti da latte ai centri specializzati nella produzione di vitelli a carne bianca. La quota in valore di tali produzioni è risultata pari al 9% mentre le rimanenti specie (avicunicoli, uova e ovicaprini) hanno rappresentato meno del 2% del totale.

1.1.4 - I servizi e le attività secondarie

Fra le produzioni agricole entrano, con pari dignità delle produzioni vegetali e della zootecnia, anche i servizi connessi all'agricoltura, tra cui le prestazioni dei contoterzisti e le altre attività che, seppure non propriamente agricole, sono comunque condotte nell'ambito dell'azienda, e non sono pertanto separabili dal contesto dell'attività svolta dall'agricoltore (ad esempio la produzione di vino in azienda).

Tra i servizi connessi all'agricoltura sono inclusi anche quelli prestati dalle associazioni incaricate della selezione e del miglioramento genetico del bestiame tramite la gestione dei libri genealogici e delle attività connesse. Complessivamente queste voci hanno sommato un fatturato di 6,99 milioni di euro.

1.1.5 - I pagamenti diretti

Il 2016 è stato il secondo anno di applicazione del regime dei pagamenti diretti introdotto dal Reg. CE n. 1307/2013, che ha profondamente riformato il primo pilastro della Politica Agricola Comune. Il nuovo sistema prevede che agli agricoltori attivi sia corrisposto un pagamento di base il cui valore iniziale è stato calcolato considerando l'ammontare dei pagamenti ricevuti nell'anno precedente l'applicazione della riforma. Tra le opzioni volte a garantire maggiore omogeneità ai valore dei titoli degli agricoltori, in Italia è stato scelto il criterio di convergenza parziale, secondo il quale i titoli di base di importo più elevato subiranno fino al 2019 una riduzione progressiva, non superiore tuttavia al 30% del loro valore iniziale. D'altra parte, l'importo dei pagamenti ad ettaro inferiori alla media nazionale tenderanno a convergere a tale valore. La seconda componente del pagamento disaccoppiato è costituito dal "greening" o pagamento verde, calcolato come quota percentuale del pagamento base (49% nel 2016). Un contributo aggiuntivo è infine previsto per i giovani agricoltori. In alternativa, i piccoli agricoltori possono optare per un sistema semplificato che prevede la corresponsione di un **pagamento annuale forfettario**, fino ad un massimo di 1.250 euro, che sostituisce tutti gli altri tipi di pagamento, inclusi quelli accoppiati.

Come nell'anno precedente, il sostegno accoppiato a favore di alcuni specifici settori è stato finanziato nel 2016 con l'11% del massimale nazionale. L'intero sistema del sostegno specifico (pagamenti accoppiati) è rimasto immutato per quanto riguarda sia le produzioni interessate che i criteri di ammissibilità, tranne che nell'ammontare delle risorse complessive utilizzate per finanziarle. Il plafond è infatti diminuito da 429 ad un totale di 423 milioni di euro in conseguenza della riduzione del massimale nazionale.

Il calo di appena lo 0,7% dell'intero ammontare dei pagamenti diretti erogati nel 2016 in provincia di Reggio Emilia, pari ad un totale di 31,72 milioni di euro, è dovuto alla contrazione dei pagamenti disaccoppiati, in quanto complessivamente le erogazioni non direttamente collegate alla produzione si sono mantenute stabili. Relativamente a quest'ultimo aspetto bisogna considerare che, nonostante nel 2016 sia stata operata una riduzione lineare di tutti i titoli di base, a livello provinciale si è assistito ad una redistribuzione delle varie componenti disaccoppiate. Rispetto al 2015 si è fortemente ridimensionato il pagamento ai piccoli agricoltori, data la facoltà di recesso dal regime forfettario data a tutti i beneficiari. A questo proposito si può ipotizzare che molti degli agricoltori iscritti automaticamente al sistema semplificato abbiano esercitato la facoltà di recesso a valere dalla campagna 2016. Questo fenomeno spiegherebbe anche la crescita del pagamento di base e del greening, dovuta alla confluenza all'interno di questi capitoli di parte dei contributi in precedenza erogati a titolo di pagamenti per i piccoli agricoltori. Nel 2016 sono inoltre aumentati notevolmente i pagamenti riservati ai giovani agricoltori, che consistono in una maggiorazione del 25% del valore dei titoli di base detenuti dai titolari di aziende agricole di età inferiore ai quarant'anni.

Il sostegno specifico ha registrato, invece, una contrazione dovuta sia al calo delle superfici di alcune delle principali colture interessate, sia alla diminuzione dell'importo unitario relativo al pagamento per le vacche da latte. La contrazione del contributo alla soia e alla barbabietola riflette la diminuzione delle rispettive coltivazioni nella provincia, nonostante la diminuzione a livello nazionale delle superfici ammissibili abbia determinato pagamenti ad ettaro più elevati rispetto

all'anno precedente. Per il motivo opposto è invece aumentato il sostegno al pomodoro da industria, per il quale l'importo unitario nel 2016 è cresciuto da 165 a 168 euro per ettaro. In valori assoluti il calo più consistente ha riguardato il settore del latte che costituisce la componente più elevata dei pagamenti accoppiati, data la prevalente specializzazione lattiero casearia dell'agricoltura provinciale. La ragione del calo è la diminuzione del premio unitario attribuito alle vacche da latte che hanno partorito nell'anno. Nel 2016 questo si è attestato a 79 euro per capo rispetto a 87 euro della campagna precedente. L'effetto è stata la riduzione del 4,8% complessiva del sostegno specifico ai produttori di latte della provincia, nonostante la crescita del numero di capi ammissibili e l'aumento della maggiorazione prevista per gli allevamenti di montagna.

Tabella 9 - I pagamenti diretti per l'agricoltura della provincia di Reggio Emilia (2014-2015)
migliaia di euro

| | 2015 | 2016 | Var. 2016/15 |
|----------------------------|---------------|---------------|--------------|
| Pagamento base | 17.732 | 18.137 | 2,3% |
| Greening | 8.798 | 8.918 | 1,4% |
| Giovani agricoltori | 229 | 339 | 47,8% |
| Piccoli agricoltori | 940 | 337 | -64,1% |
| Tot. disaccoppiati | 27.699 | 27.730 | +0,1% |
| Latte | 3.343 | 3.181 | -4,8% |
| Bovini e ovicaprini | 216 | 183 | -15,5% |
| Zucchero | 546 | 482 | -11,7% |
| Soia | 39 | 26 | -32,8% |
| Pomodoro | 97 | 109 | 12,8% |
| Altri | 5 | 5 | 13,5% |
| Tot. accoppiati | 4.246 | 3.887 | -8,5% |
| Totale pag. diretti | 31.945 | 31.717 | -1,0% |

1.2. I CONSUMI INTERMEDI DELL'AGRICOLTURA

Nel 2016 i consumi dei mezzi e dei servizi alla produzione utilizzati dagli agricoltori della provincia di Reggio Emilia hanno mostrato un aumento a valori correnti dell'1,9%, a cui corrisponde un incremento di poco inferiore (+1,4%) a prezzi costanti (tabella 10). In termini assoluti, il valore dei consumi è passato da 353,81 a 360,67 milioni di euro.

Tabella 10 – I consumi intermedi dell'agricoltura – migliaia di euro

| | 2015 | 2016 | | | |
|---|-----------------|----------------|-------------|-----------------|-------------|
| | prezzi correnti | prezzi 2015 | Var. | prezzi correnti | Var. |
| Mangimi e foraggi | 155.448 | 159.114 | 2,4% | 161.033 | 3,6% |
| Veterinarie e altre spese per allevamenti | 35.064 | 35.367 | 0,9% | 36.507 | 4,1% |
| Carburanti ed energia | 42.094 | 42.879 | 1,9% | 40.514 | -3,8% |
| Sementi | 9.030 | 8.909 | -1,3% | 8.675 | -3,9% |
| Concimi | 31.820 | 31.795 | -0,1% | 31.822 | 0,0% |
| Prodotti fitosanitari | 4.538 | 4.788 | 5,5% | 4.860 | -7,1% |
| Manutenzioni | 25.001 | 24.926 | -0,3% | 25.276 | 1,1% |
| Altri mezzi e servizi | 50.816 | 50.905 | 0,1% | 51.988 | 2,3% |
| Consumi intermedi | 353.812 | 358.683 | 1,4% | 360.674 | 1,9% |

L'aumento in volume e valore è dovuta all'andamento delle voci relative all'alimentazione del bestiame e agli altri mezzi e servizi utilizzati dagli allevamenti. In particolare l'aumento delle consistenze di vacche da latte, che riflette l'incremento della produzione di latte vaccino degli allevamenti della provincia, si è tradotto nel maggiore fabbisogno di foraggi. Per il medesimo motivo anche la domanda di concentrati e mangimi è aumentata, nonostante la contrazione del patrimonio suinicolo.

A prezzi correnti il valore dei consumi per il razionamento del bestiame è incrementato in misura maggiore (+3,6%) per il rialzo dei listini dei fieni e la leggera ripresa delle materie prime proteiche e del mais.

D'altra parte, la minore superficie a foraggiare ha portato ad un incremento degli acquisti da altre province. Il calo delle superfici investite ha determinato una diminuzione della capacità di auto approvvigionamento ed il peggioramento del saldo tra la disponibilità di foraggio prodotto in provincia e il fabbisogno degli allevamenti. Complessivamente il rialzo delle quotazioni dei fieni, rilevato da tutti i listini delle principali Borse merci della regione, ha portato ad un aumento a valori correnti dei soli foraggi consumati pari al 4,2%.

La voce di costo più rilevante che ha registrato un andamento di segno opposto è quella relativa all'energia e i carburanti. Le statistiche fornite dall'Ufficio provinciale Utenti Macchine Agricole (U.M.A.) indicano un aumento delle assegnazioni e dei consumi di gasolio agricolo di circa il 3% rispetto all'anno precedente, mentre i consumi stimati di energia elettrica sono rimasti sostanzialmente invariati. Considerato che i prezzi dei prodotti petroliferi hanno registrato per il terzo anno

consecutivo una flessione significativa (-10% su base annua per il gasolio agricolo), a valori correnti i soli consumi di carburanti sono diminuiti del 5,9%.

L'utilizzo di concimi ha evidenziato una stabilizzazione sia in termini quantitativi che a valori correnti. Considerando le colture caratterizzate dai più elevati fabbisogni in termini di fertilizzazione, l'aumento delle superficie a frumento è stato compensato dal sensibile calo delle coltivazioni di barbabietola da zucchero e dalla più lieve flessione rilevata per il mais. Il risultato è uno scostamento in termini distribuzione in campo di tutti i tipi di fertilizzanti di sintesi tutto sommato trascurabile rispetto l'anno precedente. Per quanto riguarda i prezzi, nel 2016 sono diminuiti le quotazioni dei concimi azotati con l'eccezione del solo solfato ammonico, mentre sono aumentati i prezzi dei concimi fosfatici e complessi.

Relativamente ai fitofarmaci, nel 2016 si è osservato un aumento degli impieghi di anticrittogamici (*Consorzio fitosanitario provinciale*), sia per le maggiori superfici vitate sia perché, rispetto all'anno precedente, le condizioni meteorologiche sono state meno favorevoli al contenimento delle tipiche malattie fungine della vite. Le precipitazioni più regolari durante buona parte del periodo vegetativo hanno determinato una maggiore frequenza dei trattamenti in confronto al 2015, risultato particolarmente secco e siccitoso. Al contrario, è lievemente diminuito l'utilizzo di diserbanti e geodisinfestanti. Considerato le modifiche intervenute nei listini, i consumi di prodotti fitosanitari hanno registrato un aumento a valori correnti superiore a quella dei volumi impiegati.

Rispetto agli utilizzi di sementi, il calo delle quantità impiegate (-1,3%) è dovuto alle minori superfici investite in colture di mais, orzo, soia e barbabietola da zucchero. L'andamento delle quotazioni delle sementi è risultato nel complesso cedente in particolare per i frumenti e il mais, per i quali a valori correnti, il calo è risultato del 3,9%.

Le altre spese per la zootecnia hanno evidenziato l'aumento più consistente in termini relativi, in linea con il risultato delle indagini ISTAT relative alle variazioni dei prezzi dei prodotti e dei servizi veterinari e con l'aumento delle tariffe del servizio idrico integrato a carico delle utenze agricole. Per quanto riguarda le manutenzioni, quelle relative a trattori e alle macchine operatrici sono state stimate considerando il numero e la tipologia di macchine agricole iscritte nei registri dell'ufficio provinciale U.M.A. Nonostante la riduzione del numero di macchine operatrici il costo a valori correnti è cresciuto, considerato l'aumento dei corrispettivi per i servizi di riparazione e manutenzione. Risulta più contenuto l'aumento delle spese per la manutenzione dei fabbricati, le quali nel triennio precedente avevano registrato un significativo incremento dovuto ai lavori di ripristino degli edifici rurali danneggiati dal terremoto del maggio del 2012.

1.3. - IL VALORE AGGIUNTO DELL'AGRICOLTURA NEI COMUNI MONTANI DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca nei tredici comuni montani¹ della provincia di Reggio Emilia è risultato nel 2016 di 44,6 milioni di euro. L'aumento a valori correnti del 13,7% è dovuto principalmente all'incremento in valore e volume delle consegne di latte destinato alla trasformazione in Parmigiano Reggiano che ha sostenuto la crescita del valore complessivo della produzione della montagna.

Tabella 11 – Valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca nei comuni montani della provincia di Reggio Emilia - (milioni di euro)

| | 2015 | 2016 | | | |
|-----------------------------|-----------------|--------------|-------------|-----------------|--------------|
| | prezzi correnti | prezzi 2015 | Var. | prezzi correnti | Var. |
| Agricoltura: | | | | | |
| Produzione | 94,62 | 97,25 | 2,8% | 101,44 | 7,2% |
| Consumi intermedi | 57,56 | 58,76 | 2,1% | 58,81 | 2,2% |
| Valore aggiunto | 37,05 | 38,49 | 3,9% | 42,63 | 15,0% |
| Silvicoltura: | | | | | |
| Produzione | 3,23 | 2,67 | -17,3% | 2,70 | -16,4% |
| Consumi intermedi | 1,11 | 0,79 | -28,8% | 0,79 | -28,8% |
| Valore aggiunto | 2,12 | 1,89 | -10,8% | 1,91 | -9,9% |
| Pesca e acquacoltura | | | | | |
| Produzione | 0,05 | 0,05 | 0,5% | 0,05 | 3,3% |
| Consumi intermedi | 0,01 | 0,01 | 1,0% | 0,01 | 9,3% |
| Valore aggiunto | 0,04 | 0,04 | 0,3% | 0,04 | 2,0% |
| Valore aggiunto | 39,21 | 40,42 | 3,1% | 44,58 | 13,7% |

Dato il peso che l'indirizzo lattiero caseario assume per l'economia dei comuni montani, l'aumento del valore aggiunto attribuibile al solo comparto dell'agricoltura (+15%) è risultato di entità superiore rispetto all'intero territorio provinciale.

La crescita del valore del latte prodotto in montagna ha più che compensato la contrazione della produzione di carni suine e determinato l'incremento a prezzi correnti delle produzioni zootecniche della montagna.

Considerando le produzioni vegetali, si rileva la stabilizzazione delle colture erbacee e un calo delle arboree. Complessivamente le arboree rivestono una rilevanza notevolmente inferiore, per cui il valore delle produzioni vegetali si è mantenuto sostanzialmente invariato (+0,4%). Il lieve rialzo della quotazione dei foraggi e l'aumento della produzione di cereali ha infatti bilanciato la contrazione dei prezzi del frumento, dell'orzo e delle uve da vino. Per il 2016 bisogna inoltre segnalare un

¹ In provincia di Reggio Emilia i comuni montani sono: Baiso, Canossa, Carpineti, Casina, Castelnovo ne' Monti, Toano, Vetto, Viano, Villa Minozzo e il comune di Ventasso, istituito nel 2016 dalla fusione dei comuni di Busana, Collagna, Ligonchio e Ramiseto.

aumento delle erogazioni PAC nei comuni montani, dovuto soprattutto alla componente dei pagamenti accoppiati destinati ai produttori di latte.

Il risultato di queste dinamiche, è stato un incremento del valore delle produzioni dell'agricoltura, che, considerando anche l'ammontare dei pagamenti diretti, si è attestato a poco più del 7%. I valori espressi dai settori della silvicoltura e della pesca hanno invece mostrato un andamento del tutto analogo a quello rilevato a livello provinciale, caratterizzato dal forte calo della produzione di legna da ardere e da opera.

Tabella 12 - Valore della produzione dell'agricoltura della provincia di Reggio Emilia, anni 2015-2016 (milioni di euro)

| | 2015 | 2016 | | | |
|--------------------------|-----------------|--------------|-------------|-----------------|-------------|
| | prezzi correnti | prezzi 2014 | Var. | prezzi correnti | Var. |
| Colture erbacee | 18,00 | 18,11 | 0,6% | 18,06 | 0,4% |
| Colture arboree | 0,68 | 0,68 | -0,2% | 0,66 | -2,4% |
| Produzioni zootecniche | 73,62 | 70,15 | 3,6% | 74,28 | 9,7% |
| Servizi connessi | 3,29 | 3,40 | 3,3% | 3,42 | 4,0% |
| Attività secondarie | 0,20 | 0,20 | 1,9% | 0,20 | -0,5% |
| Pagamenti diretti | 4,72 | 4,71 | -0,1% | 4,82 | 2,1% |
| Valore produzione | 94,62 | 97,25 | 2,8% | 101,44 | 7,2% |

Considerando i consumi intermedi, si segnala per il 2016 un aumento a valori correnti di entità simile all'incremento in volume, e comunque inferiore alla crescita della produzione. In particolare sono aumentati i fabbisogni di foraggio da parte degli allevamenti da latte, mentre la riduzione del patrimonio suinicolo ha contribuito a contenere la crescita dei consumi di mangimi e concentrati.

1.3.1 La produzione agricola nei comuni montani

Lo stesso tipo di analisi relativa all'andamento dei valori della produzione agricola provinciale è stata condotta limitatamente al territorio montano della provincia.

La crescita a prezzi costanti è dovuta all'andamento dei conferimenti di latte bovino destinato alla produzione di Parmigiano Reggiano, a fronte della stabilizzazione delle colture vegetali e del forte calo accusato dalla produzione di suini da macello. Le buone condizioni di mercato nelle quali si è avviata la commercializzazione del Parmigiano Reggiano a marchio 2016 hanno determinato la notevole crescita del latte prodotto in montagna, contribuendo in modo determinante all'incremento complessivo del valore della produzione agricola.

Nel 2016 è inoltre aumentato il valore delle prestazioni fornite dai contoterzisti e dei servizi connessi all'agricoltura per le maggiori superfici a seminativo (cereali) e per l'aumento delle consistenze di vacche da latte. Le attività secondarie che includono la trasformazione delle uve in azienda, si sono invece mantenute stabili a causa della diminuzione dei prezzi del vino. Rispetto al resto del territorio provinciale l'incidenza dei singoli comparti sul valore della produzione risulta chiaramente differente, per l'assenza delle colture industriali, la scarsa rilevanza della viticoltura e

della frutticoltura - limitate a poche decine di ettari - e la maggiore incidenza delle produzioni boschive.

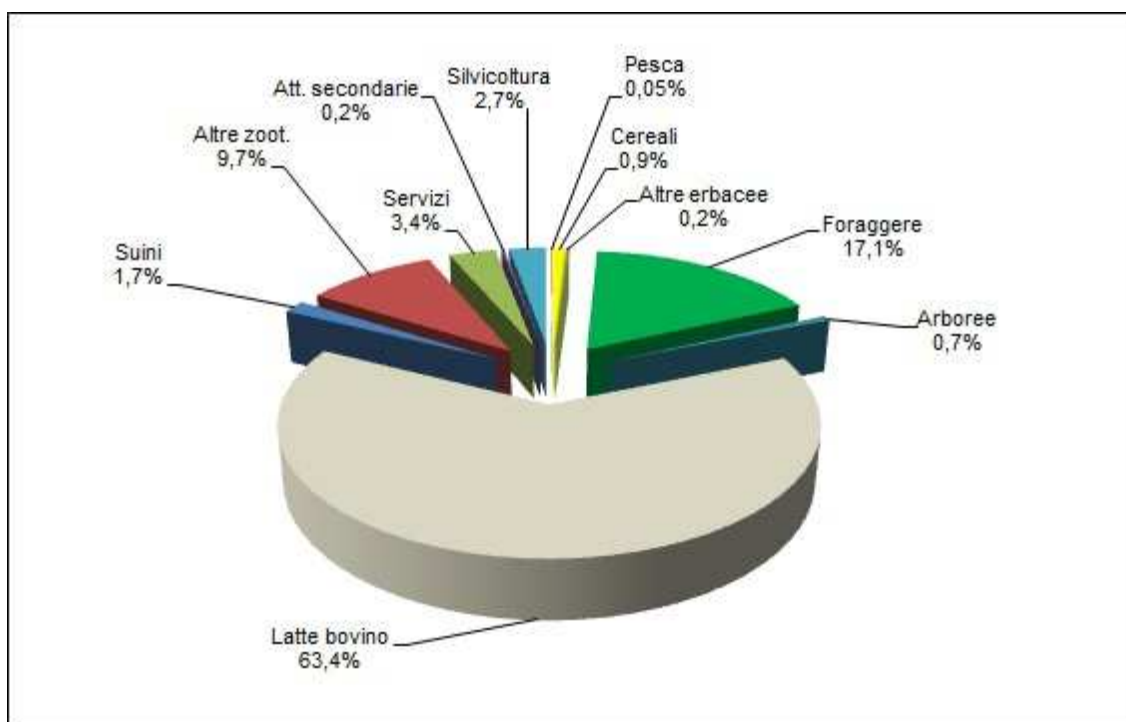
Tabella 13 – La produzione dei comuni montani della provincia di Reggio Emilia – (migliaia di euro)

| | 2015 | 2016 | | | |
|----------------------------|-----------------|---------------|-------------|-----------------|-------------|
| | prezzi correnti | prezzi 2015 | Var. | prezzi correnti | Var. |
| Cereali | 699 | 986 | 41,1% | 867 | 24,1% |
| Foraggiere e paglia | 17.076 | 16.926 | -0,9% | 17.005 | -0,4% |
| Altre erbacee | 225 | 196 | -12,5% | 191 | -14,9% |
| Arboree | 680 | 679 | -0,2% | 664 | -2,4% |
| Produzioni vegetali | 18.680 | 18.787 | 0,6% | 18.727 | 0,4% |
| Latte vaccino | 55.872 | 58.426 | 4,6% | 63.009 | 12,8% |
| Carni suine | 2.312 | 1.572 | -32,0% | 1.654 | -28,5% |
| Altre prod. zoot. | 9.548 | 10.154 | 6,3% | 9.617 | 0,7% |
| Prod. Zootecniche | 67.732 | 70.153 | 3,6% | 74.279 | 9,7% |
| Servizi | 3.287 | 3.396 | 3,3% | 3.418 | 4,0% |
| Attività secondarie | 200 | 204 | 1,9% | 199 | -0,5% |
| Totale agricoltura | 93.994 | 92.450 | 2,9% | 96.624 | 7,5% |

Nelle aree svantaggiate della provincia, il ruolo di primaria importanza della zootecnia bovina da latte è dimostrata dalla quota del comparto sul valore totale della produzione. Nel 2016 questa è salita dal 60 ad oltre il 63% per l'andamento del prezzo di riferimento del latte e della produzione degli allevamenti locali. Il peso della suinicoltura ha invece continuato a contrarsi a causa della riduzione delle consistenze, rappresentando meno del 2% del valore totale. Tra le colture vegetali dominano le foraggiere rappresentate principalmente da prati di erba medica e prati stabili sfruttati prevalentemente per l'alimentazione del bestiame bovino. Queste costituiscono il 17% del valore della produzione totale e più del 90% di quella relative alle colture vegetali.

Le altre produzioni zootecniche rivestono una non trascurabile importanza. Si tratta in particolare dei capi bovini destinati alla produzione di carne, provenienti da allevamenti di vacche nutrici e in misura maggiore dai capi degli allevamenti di bovine da latte non destinati alla rimonta interna. Completano il quadro della zootecnia praticata in montagna, l'attività di allevamento di galline ovaiole e polli da carne – in crescita nel 2016 - e la produzione di latte e carni delle specie ovine e caprine.

Figura 10 – Distribuzione del valore della produzione dell'agricoltura, silvicoltura e pesca nei comuni montani della provincia di Reggio Emilia - 2016



Per quanto riguarda le **colture vegetali** dalla banca dati dei piani colturali di AGREA risultavano registrati circa 17.680 ettari di superficie utilizzata, di cui ben 16.540 destinate a colture foraggere. Tra queste ultime non sono stati considerati 960 ettari classificati come “pascoli magri”, ovvero prati permanenti di bassa resa e localizzati alle altitudini più elevate, di cui non è possibile stabilire il valore economico in termini di produzione e reimpiego.

Rispetto all'anno precedente risulta un calo dell'1% della superficie destinata a foraggere ed una redistribuzione dai prati di erba medica a favore delle foraggere avvicendate. Nonostante la riduzione delle superfici, il leggero rialzo delle quotazioni dei fieni ha determinato una contrazione a valori correnti della produzione piuttosto contenuto.

Diversamente dalle foraggere, le superfici a cereali nel 2016 sono considerevolmente aumentate attestandosi a 990 ettari. In confronto al 2016, risulta un consistente incremento delle coltivazioni a frumento tenero ed orzo che costituiscono le principali colture cerealicole del territorio. Anche gli investimenti in grano duro, per quanto complessivamente marginali, sono aumentati. Il mais da granella si è invece confermato una coltura poco adatta al contesto territoriale montano, come mostra l'esiguità degli investimenti. Considerato il ribasso delle quotazioni, la crescita relativamente elevata del valore cereali prodotti in montagna è dovuta esclusivamente all'incremento delle superfici e ai maggiori volumi di produzione in confronto all'anno precedente.

Tra le colture arboree che coprono una superficie di 144 ettari le principali per estensioni sono rappresentate dalla vite (64 ettari), da castagneti e noci da frutto, che occupano circa 41 ettari. Tutto sommato trascurabili le altre arboree da frutta maggiormente diffuse nel resto della provincia, come meli e peri.

Tabella 14 – Superfici e produzione colture vegetali nei comuni montani della provincia di Reggio Emilia (2015-2016)

| | Superficie (ha) | | Produzione (t) | | Valore (000 €) | |
|------------------|-----------------|---------------|----------------|---------|----------------|---------------|
| | 2015 | 2016 | 2015 | 2016 | 2015 | 2016 |
| Frumento tenero | 520 | 792 | 2.600 | 3.960 | 525 | 709 |
| Frumento duro | 21 | 28 | 103 | 135 | 30 | 27 |
| Orzo e sorgo | 159 | 167 | 763 | 802 | 135 | 127 |
| Mais | 6 | 3 | 52 | 26 | 9 | 4 |
| Cereali | 706 | 990 | | | 699 | 867 |
| Erba medica | 14.089 | 13.783 | 118.486 | 115.913 | 14.574 | 14.373 |
| Prati permanenti | 1.649 | 1.705 | 11.543 | 11.935 | 1.420 | 1.480 |
| Mais ceroso | 26 | 6 | 1.170 | 270 | 35 | 8 |
| Altre foraggere | 966 | 1.050 | 7.148 | 7.770 | 879 | 963 |
| Paglia | 700 | 987 | 3.360 | 4.738 | 168 | 180 |
| Foraggere | 16.730 | 16.544 | | | 17.076 | 17.005 |
| Vite | 67 | 64 | 877 | 840 | 320 | 302 |
| Melo e pero | 5 | 5 | 110 | 110 | 57 | 56 |
| Altre arboree | 72 | 76 | | | 303 | 323 |
| Arboree | 144 | 145 | | | 680 | 664 |

L'andamento della produzione di latte destinato alla trasformazione in Parmigiano Reggiano (+5%) e il rialzo del prezzo di riparto dei conferimenti del 2016, hanno contribuito in massima parte alla crescita del 9,7% in valore corrente delle **produzioni zootecniche**. Nel 2016 è inoltre aumentata anche la produzione di carni avicole e di latte ovino. Tali aumenti hanno più che compensato la riduzione a carico della suinicoltura.

Le sole carni suine hanno registrato una flessione in volume superiore al 30% per effetto del forte calo delle consistenze. Rispetto agli oltre 17.000 capi presenti ad inizio del 2015, il numero complessivo di suini censiti nei comuni montani al 31 dicembre dello stesso anno mostrava una riduzione di oltre il 50%, risultando pari a 8.115. Nel 2016 c'è stato solo un lieve recupero delle consistenze, mantenutesi ben al di sotto dei livelli precedenti. Nonostante la ripresa delle quotazioni dei capi da macello, il ridimensionamento dei volumi di produzione ha così provocato l'ennesima forte contrazione a valori correnti (-29%).

Tabella 15 - Le produzioni zootecniche nei comuni montani della provincia di Reggio Emilia (2015-2016)

| | Produzione (t) | | | Valore (000 €) | | |
|-------------------|----------------|---------|--------|----------------|---------------|-------------|
| | 2015 | 2016 | Var. | 2015 | 2016 | Var. |
| Latte vaccino | 109.552 | 114.561 | 5,0% | 55.872 | 63.009 | 13,0% |
| Carni bovine | 6.476 | 6.814 | 5,2% | 8.937 | 8.926 | -0,1% |
| Carni suine | 1.712 | 1.165 | -32,0% | 2.312 | 1.654 | -28,5% |
| Uova (*) | 17.643 | 23.666 | 34,1% | 148 | 145 | -1,8% |
| Carni avicunicole | 19 | 34 | 76,8% | 21 | 33 | 62,1% |
| Carni ovicaprine | 77 | 76 | -0,5% | 198 | 208 | 4,9% |
| Altre | 276 | 334 | 21,1% | 245 | 304 | 23,9% |
| Zootecnia | | | | 67.732 | 74.279 | 9,7% |

(*) produzione in centinaia di pezzi

1.3.2 I pagamenti diretti

L'andamento dei pagamenti diretti erogati agli agricoltori attivi dei comuni della montagna è risultato per molti aspetti simile al quadro emerso a livello provinciale.

La componente disaccoppiata è infatti lievemente aumentata per effetto della confluenza di molti beneficiari dal regime previsto per i piccoli agricoltori (pagamento forfettario non superiore a 1.250 euro) a quello "normale", che prevede l'erogazione del pagamento base e del greening associati al numero di ettari in conduzione. Bisogna inoltre considerare che il meccanismo di convergenza parziale ha consentito a molti agricoltori detentori di titoli di basso importo di aumentarne il valore unitario, compensando così l'effetto del taglio lineare dovuto alla riduzione dei massimali nazionali relativi alla campagna 2016. Infine, è aumentato anche il numero di beneficiari che hanno fruito della maggiorazione sui titoli di base in quanto giovani agricoltori.

Tabella 16 - I pagamenti diretti nei comuni montani della provincia di Reggio Emilia (2015-2016) – migliaia di euro

| | 2015 | 2016 | Var. 2016/15 |
|----------------------------|--------------|--------------|--------------|
| Pagamento base | 2.516 | 2.610 | 3,7% |
| Greening | 1.256 | 1.282 | 2,1% |
| Giovani agricoltori | 45 | 62 | 37,3% |
| Piccoli agricoltori | 127 | 9 | -92,2% |
| Tot. disaccoppiati | 3.944 | 3.963 | 0,5% |
| Latte | 752 | 817 | 8,7% |
| Bovini e ovicaprini | 23 | 38 | 65,2% |
| Tot. accoppiati | 775 | 855 | 10,3% |
| Totale pag. diretti | 4.719 | 4.819 | 2,1% |

In montagna i beneficiari di pagamenti disaccoppiati sono stati gli allevamenti di bovini da latte e, in misura nettamente inferiore, gli allevatori di vacche nutrici e

ovicaprini, non essendo presenti nel territorio altre tipologie di produzioni interessate da un sostegno specifico. Il sensibile aumento in termini assoluti registrato in particolare dai pagamenti ai produttori di latte è dovuto, oltre che all'andamento delle consistenze di vacche, al maggiore importo del premio supplementare previsto per gli allevamenti localizzati in montagna.

1.3.3 I consumi intermedi nell'agricoltura dei comuni montani

I consumi intermedi dell'agricoltura dei comuni montani nel 2016 hanno registrato un aumento a valori correnti di entità simile all'incremento a prezzi costanti. Come osservato a livello dell'intera provincia, questo risultato è dovuto principalmente al calo del prezzo dei carburanti e in misura minore alla stabilizzazione delle quotazioni dei concimi non organici.

Rispetto al totale dei mezzi e servizi, la voce più rilevante è rappresentata dai foraggi destinati all'alimentazione del bestiame, che ha conosciuto l'incremento più significativo sia in volume che a prezzi correnti, in ragione dell'aumento delle consistenze di bovini e considerato l'andamento delle quotazioni dei foraggi. Le spese veterinarie e le altre spese per i servizi richiesti dagli allevamenti hanno mostrato una tendenza del tutto analoga. La forte contrazione del patrimonio suinicolo ha invece contribuito a contenere la crescita dei costi relativi a mangimi e concentrati.

Tabella 17 – I consumi intermedi dell'agricoltura dei comuni montani della provincia di Reggio Emilia (2015-2016) – migliaia di euro

| | 2015 | 2016 | | | |
|---|-----------------|---------------|-------------|-----------------|-------------|
| | prezzi correnti | prezzi 2015 | Var. | prezzi correnti | Var. |
| Foraggi | 15.828 | 16.604 | 4,9% | 16.680 | 5,4% |
| Mangimi | 8.430 | 8.470 | 0,5% | 8.520 | 1,1% |
| Veterinarie e altre spese per allevamenti | 4.905 | 4.989 | 1,7% | 5.114 | 4,3% |
| Carburanti ed energia | 8.181 | 8.433 | 3,1% | 7.992 | -2,3% |
| Sementi | 653 | 686 | 5,0% | 680 | 4,1% |
| Concimi | 4.846 | 4.859 | 0,3% | 4.846 | 0,0% |
| Prodotti fitosanitari | 113 | 118 | 4,2% | 120 | 5,8% |
| Manutenzioni | 5.300 | 5.286 | -0,3% | 5.363 | 1,2% |
| Altri mezzi e servizi | 9.307 | 9.319 | 0,1% | 9.498 | 2,1% |
| Consumi intermedi | 57.563 | 57.764 | 2,1% | 58.814 | 2,2% |

In rapporto al dato provinciale l'utilizzo di sementi e concimi in montagna è sensibilmente inferiore, in quanto la superficie agricola è costituita prevalentemente da prati stabili, prati di erba medica e foraggere a lungo avvicendamento, mentre sono praticamente assenti le colture industriali. L'utilizzo di sementi è per lo più limitato alla poca superficie agricola destinata a cereali, alle orticole e ai medicaia di nuovo impianto. Per lo stesso motivo l'utilizzo di prodotti fitosanitari costituisce una voce di spesa molto più ridotta. Per queste componenti dei consumi intermedi si è

comunque registrato un aumento dovuto in larga misura alle maggiori superfici a seminativo (cereali) e al rialzo dei listini dei prodotti fitosanitari.

1.4. - CONCLUSIONI

L'aumento del valore aggiunto dell'agricoltura della provincia di Reggio Emilia nel 2016 è il risultato dell'incremento in valore correnti della produzione (+5%) cui ha corrisposto un aumento dei consumi intermedi di minore entità (+1,8%).

Dato il peso che il settore lattiero caseario riveste per l'economia agricola provinciale, la crescita del valore della produzione agricola è riconducibile essenzialmente al rialzo delle quotazioni del formaggio Parmigiano Reggiano e alla dinamica delle consegne di latte da parte degli allevamenti inseriti nella filiera DOP.

Nel quadro delle produzioni vegetali, a fronte dell'incremento delle produzioni arboree si è registrata una perdita in valore delle colture **erbacee**. Come nell'anno precedente, infatti, le produzioni maggiormente penalizzate dall'andamento dei mercati all'origine sono risultati i cereali e le colture industriali, pur rappresentando, quote notevolmente inferiori rispetto alla foraggicoltura. Per quanto riguarda i cereali, nel 2016 si è registrato un aumento delle superfici e della produzione, ma anche un nuovo ribasso generalizzato delle quotazioni di tutte le specie, con la sola esclusione del mais. Nonostante il miglioramento delle rese, il forte calo delle coltivazioni di barbabietola da zucchero e le penalizzazioni sul prezzo di riferimento del pomodoro da industria ha determinato la contrazione in valore delle piante industriali.

Relativamente alle foraggere, bisogna segnalare l'ulteriore riduzione delle superfici coltivate ad erba medica anche se di entità inferiore rispetto a quella osservata nell'anno precedente. A questo proposito bisogna considerare che dal 2016 i prati di erba medica sono equiparati a tutti gli effetti seminativi e quindi soggetti all'obbligo della diversificazione colturale ai fini dell'accesso al pagamento del *greening*, introdotto dall'ultima riforma della PAC. La riduzione delle superfici dell'ultimo biennio può essere spiegata dalla necessità delle aziende di maggiori dimensioni di rispettare l'obbligo della diversificazione anche per questa coltura, quale condizione per accedere alla componente dei pagamenti disaccoppiati che è vincolata al rispetto delle pratiche benefiche per l'ambiente. Nonostante le migliori rese, il calo delle superfici ha comunque determinato anche per le foraggere una lieve diminuzione a valori correnti.

Relativamente alle **arboree**, l'incremento a valori correnti (2,4%) è dovuto esclusivamente alla notevole crescita della produzione di uva, in quanto i prezzi di riparto relativi alla vendemmia 2016 sono diminuiti. Il notevole aumento della produzione di uva da vino è conseguente alle maggiori superfici entrate in produzione nel 2016 e all'andamento climatico che ha favorito l'incremento delle rese. Anche il livello qualitativo è risultato soddisfacente, ma il calo delle quotazioni dei mosti e dei lambruschi fanno prevedere un prezzo delle uve conferite inferiore rispetto alla vendemmia precedente. Dato il peso minore delle altre colture, il rialzo delle quotazioni di pere, pesche e nettarine hanno contribuito solo marginalmente a migliorare il bilancio complessivo delle coltivazioni legnose. Il risultato è stato un aumento in valore nettamente inferiore alla crescita dei volumi prodotti.

Molto più positivo l'andamento delle produzioni zootecniche il cui aumento in valore (9%) è la conseguenza dell'inversione del ciclo di mercato del formaggio Parmigiano Reggiano e della crescita dei conferimenti ai caseifici. Con la ripresa del mercato del

suino pesante anche la suinicoltura provinciale ha visto incrementare il valore della produzione. Tuttavia, nonostante l'apprezzamento dei capi da macello, il recupero rispetto l'anno precedente è stato piuttosto limitato, dato che anche nel 2016 è continuata la contrazione delle consistenze provinciali. Il notevole aumento del valore del latte a destinazione casearia e quello più contenuto delle carni suine hanno più che compensato gli effetti della flessione dei listini dei bovini da macello, delle uova da consumo e degli avicoli.

A fronte di un andamento della produzione soddisfacente, anche se per pochi comparti produttivi, i consumi intermedi hanno registrato una crescita meno consistente e pari all'1,8%. In particolare nel 2016 è cresciuto il fabbisogno da parte degli allevamenti di foraggi e mangimi per l'aumento del patrimonio di bovini da latte. L'incremento a valori correnti di queste voci di costo, per quanto limitato, è dovuto al rialzo delle quotazioni dei fieni e alla ripresa del prezzo del mais e della soia, materie prime largamente utilizzate nei mangimi composti. Tra i mezzi utilizzati in agricoltura si è registrato inoltre un incremento del consumo di fitosanitari dovuto in particolare al numero maggiore di interventi a protezione dei vigneti. Stabile invece l'utilizzo di concimi e ammendanti, il cui andamento di mercato è risultato differenziato secondo la tipologia. Il forte ribasso dei fertilizzanti azotati ha di fatto bilanciato l'aumento dei prezzi dei concimi fosfatici, potassici e di quelli complessi. Sul fronte dei costi, hanno inoltre inciso negativamente i maggiori oneri di carattere amministrativo che le imprese agricole hanno dovuto sostenere. Solo le spese per carburanti e le sementi hanno in definitiva registrato un calo significativo.

Nei comuni montani la produzione di latte da parte degli allevamenti locali è cresciuta tanto quanto nel resto della provincia. Dato il peso della filiera del Parmigiano Reggiano sull'economia agricola del territorio, il risultato è stato un aumento più consistente del valore della produzione. I consumi intermedi hanno invece mostrato un andamento del tutto analogo, contribuendo a determinare un recupero del valore aggiunto in termini relativi più elevato.

2. LE ATTIVITA' DI DIVERSIFICAZIONE DEL REDDITO AGRICOLO: LA PRODUZIONE DI ENERGIE RINNOVABILI E AGRITURISMO

Le politiche di incentivazione alla produzione di energia alternativa a quella ottenuta da combustibili fossili ha fornito negli ultimi anni un considerevole impulso alla crescita delle forme di approvvigionamento energetico a minore impatto ambientale. Contestualmente ha offerto anche all'agricoltura opportunità di diversificazione e di integrazione al reddito per la complementarità che alcune forme di produzione di energia da fonti rinnovabili hanno con l'attività caratteristica delle aziende agricole. In particolare le tecnologie che più rispondono a queste caratteristiche sono quelle relative alla produzione di biogas a partire da materiali di matrice organica, quali effluenti zootecnici e colture vegetali.

2.1 Biogas

La realizzazione di impianti di biogas nelle aziende agricole è stata sostenuta dalle misure di incentivazione che almeno fino al 2012 hanno previsto contributi particolarmente vantaggiosi alla produzione di energia elettrica da biogas, che è il prodotto naturale della fermentazione anaerobica di materiali organici².

Nei digestori anaerobici classificabili come agro-zootecnici la sostanza organica utilizzata per produrre il gas combustibile da convertire in energia elettrica è costituita da effluenti zootecnici e da colture dedicate a più elevato potenziale metanigeno, come gli insilati di cereali.

Gli ultimi dati disponibili relativi al 2015 (GSE) indicano per l'Emilia Romagna una produzione di energia elettrica da biogas di 1.189 GWh, pari al 14,5% del totale dell'energia prodotta in Italia mediante questa fonte rinnovabile. Nella sola provincia di Reggio Emilia alla fine del 2016 si contavano 21 impianti in esercizio alimentati da matrici di provenienza agro-zootecnica, per una potenza installata complessiva pari a 1,35 MW. Nonostante il potenziale del territorio, la più elevata concentrazione degli impianti in regione è rilevabile in alcune delle province non comprese nel comprensorio di produzione del Parmigiano Reggiano. Il motivo è in parte da attribuire ai vincoli imposti all'impiego di insilati nei digestori situati nella zona di origine della DOP stabiliti dalla delibera della Regione Emilia-Romagna del 26 luglio 2011. In caso di utilizzo di colture vegetali insilate per alimentare gli impianti di biogas, la delibera impone l'obbligo di spandere il residuo del processo di digestione anaerobica (digestato) al di fuori del Comprensorio, rendendo più onerosa la gestione di questo tipo di impianti. Inoltre, il divieto prescritto dal disciplinare di produzione del Parmigiano Reggiano di utilizzare qualsiasi tipo di insilato, costituisce un ulteriore vincolo alla possibilità di realizzare installazioni di questo tipo da parte delle tante aziende ad indirizzo lattiero caseario presenti in provincia.

Tra le variabili considerate per stimare il reddito netto generato dalle aziende agricole che hanno investito in questa tecnologia rientrano la potenza installata, il tipo di matrice organica utilizzata (colture dedicate, deiezioni animali o entrambe) e l'anno di attivazione dell'impianto. Relativamente a quest'ultimo aspetto, la grande maggioranza degli impianti della provincia è entrata in esercizio prima del 31 Dicembre 2012 e, per questo motivo continua a godere degli incentivi contemplati

² Il periodo di maggiore espansione di questo tipo di installazioni si è registrato tra il 2008 e il 2013 quando il numero di digestori in Italia è passato da 158 ad un totale di 994. Attualmente in Italia sono censiti un totale di 1.466 di strutture che utilizzano come matrice organica per la digestione anaerobica deiezioni animali e/o produzioni vegetali e forestali.

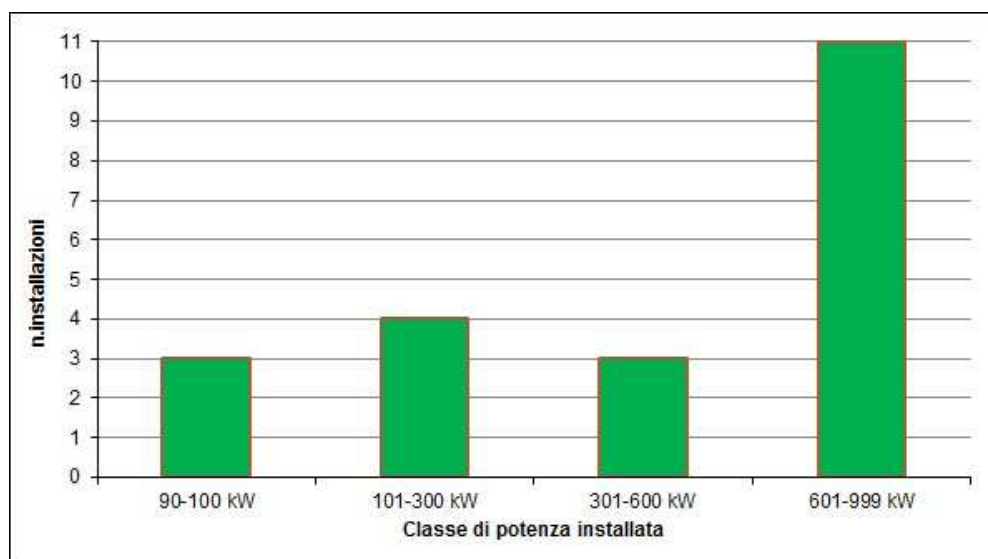
dal DM del 18 dicembre 2008. Il meccanismo di incentivazione previsto in questi casi consiste nella tariffa onnicomprensiva pari a 28 €cent/kWh, riconosciuta agli impianti di potenza non superiore a 1 MW. Per gli unici due digestori entrati in funzione dopo tale data, la tariffa è quella definita dal decreto ministeriale del 6 luglio del 2012 che ha ridotto l'entità degli incentivi, differenziandoli per fasce di potenza nominale installata e per tipologia di matrice organica utilizzata (prodotti o sottoprodotti di origine biologica).

Tabella 18 - Impianti di biogas in provincia di Reggio Emilia (2016)

| | 2016 |
|-----------------------------|--------|
| n. impianti | 21 |
| Potenza installata (MW) | 13,35 |
| Energia netta prodotta (MW) | 83.145 |

Le potenze installate dei 21 digestori presenti in provincia sono comprese tra un minimo di 99 fin ad un massimo di 999 kW. Le installazioni di potenza maggiore costituiscono la maggioranza, dal momento che 11 impianti contano una potenza nominale di 999 kW.

Figura 11 – Distribuzione degli impianti di biogas per classe di potenza nella provincia di Reggio Emilia (2016)



Per la stima dell'energia netta prodotta si è ipotizzato un periodo di funzionamento effettivo di 7.000 ore/anno ed una quota di autoconsumo per il funzionamento dei servizi ausiliari pari all'11%. Date queste ipotesi, il totale dell'energia prodotta annualmente è stimabile in poco più 83.145 MWh per un ricavo lordo complessivo di 22,62 milioni di euro. Sul totale degli impianti, otto sono alimentati esclusivamente con effluenti zootecnici prodotti negli stessi allevamenti e non sostengono per questo motivo alcun costo per l'approvvigionamento di colture vegetali. Nelle rimanenti installazioni sono invece utilizzate anche colture dedicate e prevalentemente insilato di mais. Tra i costi dei mezzi correnti e dei servizi bisogna inoltre includere gli oneri di

manutenzione e i servizi annessi. A questi devono essere aggiunti i costi di gestione del digestato che risultano particolarmente onerosi nel caso di impiego di insilati, in quanto i sottoprodotti del processo di produzione del biogas deve essere trasportati e utilizzati al di fuori del comprensorio di produzione del Parmigiano Reggiano.

Il margine operativo può quindi essere stimato in 9,62 milioni di euro, necessario a finanziare l'ammortamento e gli oneri finanziari sull'investimento sostenuto oltre che la manodopera aziendale dedicata alla gestione dell'impianto. Tale valore corrisponde al 3% del valore aggiunto dell'agricoltura reggiana relativo all'anno 2016.

Tabella 19 - Valore aggiunto della produzione di energia elettrica degli impianti di biogas in provincia di Reggio Emilia (2016) – migliaia di euro

| | |
|-----------------------------------|---------------|
| Ricavo lordo | 22.619 |
| Costo colture dedicate | 4.543 |
| Manutenzioni, servizi e trasporti | 8.449 |
| Consumi intermedi | 12.992 |
| Valore aggiunto | 9.627 |

2.2 Le aziende agrituristiche

Lo stretto legame con la gestione dell'azienda agricola qualifica il settore dell'attività agrituristiche come una importante risorsa della multifunzionalità aziendale e della realtà agricola provinciale. La principale motivazione che spinge l'imprenditore agricolo ad aprire un agriturismo è ottenere un incremento di reddito offrendo servizi di ricezione turistica, ricreazione e ristorazione e valorizzando le produzioni aziendali mediante la vendita diretta dei prodotti aziendali al consumatore.

Nella provincia di Reggio Emilia alla fine del 2015 risultavano attive 88 imprese agrituristiche delle quali 14 localizzate in montagna (ISTAT). Rispetto al totale degli agriturismi autorizzati in Emilia Romagna, quelli presenti in provincia rappresentano una quota del 7.4%. In confronto alla presenza nel territorio provinciale al 2010 (64 strutture) si è registrata una crescita di oltre il 35%, corrispondente all'apertura di 24 nuovi esercizi. Solo in montagna il numero delle strutture si è mantenuto pressoché costante.

Tabella 20 - Aziende agrituristiche autorizzate in Emilia Romagna

| | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 |
|-----------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| <i>Reggio Emilia</i> | 64 | 70 | 68 | 76 | 78 | 88 |
| Altre province E-R | 944 | 960 | 968 | 1.030 | 1.055 | 1.099 |
| Emilia-Romagna | 1.008 | 1.030 | 1.036 | 1.106 | 1.133 | 1.187 |

Sul totale dei 88 agriturismi registrati in provincia, 69 sono autorizzati a prestare servizi di pernottamento e alloggio mentre 54 sono abilitati alla ristorazione. Le aziende che offrono entrambi i tipi di prestazione sono 37.

Le 69 strutture autorizzate all'alloggio hanno una capacità ricettiva di 698 posti letto e di 42 piazzole destinate ad accogliere tende, camper e roulotte. Rispetto all'anno precedente si registra un incremento della capacità ricettiva del 16%, pari a circa 100 posti letto in più, ed in linea con l'aumento del numero di strutture autorizzate a fornire tale tipo di servizio.

Tabella 21 - Aziende agrituristiche autorizzate all'alloggio in provincia di Reggio Emilia

| | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 |
|-------------|------|------|------|------|------|------|
| Aziende | 46 | 48 | 47 | 57 | 59 | 69 |
| Posti letto | 454 | 492 | 487 | 589 | 599 | 698 |
| Piazzole | 29 | 29 | 29 | 29 | 29 | 42 |

Per la somministrazione di pasti le 54 strutture autorizzate dispongono di un totale di 1.691 coperti. Negli ultimi cinque anni il numero di aziende agrituristiche in cui è possibile fruire del servizio di ristorazione è passato da 45 a 54, mentre la capacità ricettiva in termini di coperti è cresciuta di circa dell'8%.

Tabella 22 - Aziende agrituristiche autorizzate alla ristorazione in provincia di Reggio Emilia

| | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 |
|---------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Aziende | 45 | 50 | 47 | 50 | 51 | 54 |
| Coperti | 1.571 | 1.859 | 1.800 | 1.832 | 1.842 | 1.691 |

Nella maggior parte degli agriturismi oltre alla ristorazione e al pernottamento, vengono offerte attività di svago e intrattenimento, come equitazione, escursionismo, visite guidate in azienda, degustazioni o altre attività sportive.

Il parametro scelto per valutare l'incremento di reddito derivante dall'agriturismo è il reddito familiare lordo rapportato al numero di persone che prestano la loro attività in azienda. Il reddito lordo è esprimibile come differenza fra ricavi e costi sostenuti per acquisire le materie prime da reimpiegare nella produzione, per le manutenzioni e gli altri costi di gestione dell'attività, rappresentando quindi il margine di retribuzione del lavoro e del capitale al lordo degli ammortamenti, degli interessi passivi e delle imposte.

Non potendo disporre di altra fonte più aggiornata, per la stima al 2015 si sono utilizzati i parametri già rilevati nell'indagine condotta nel 2012³ tramite la rilevazione diretta in 62 aziende agrituristiche della provincia di Reggio Emilia sul totale delle 68 dotate in quello stesso anno di autorizzazione. Per stimare il valore aggiunto si è considerato il reddito proveniente dall'attività agricola caratteristica rapportandolo al numero di unità lavoro attive in azienda. Tale parametro è stato confrontato con il reddito lordo derivante dalle attività agrituristiche tenuto conto del costo dei prodotti reimpiegati e della localizzazione delle aziende.

Dall'incremento del reddito lordo per addetto derivante dalla diversificazione nell'attività agrituristica è stato stimato un reddito netto complessivo 4,99 milioni di euro. Nell'aggiornare il valore al 2016 si sono utilizzati i medesimi parametri costituiti

³ Si veda lo studio realizzato dal CRPA ed edito dalla Provincia di Reggio Emilia, "Il peso delle forme di integrazione al reddito sul prodotto netto dell'agricoltura reggiana", marzo 2012, p.79 e seguenti.

dal numero medio di unità lavorative per agriturismo e dal valore del reddito ex ante ed ex post per lavoratore presente in azienda. Tali valori sono stati rivalutati al 2016 utilizzando i coefficienti di rivalutazione monetaria. L'ipotesi sottostante è che, a prezzi costanti, il volume d'affari per addetto negli agriturismi indagati non sia variato negli ultimi anni, e che mediamente risultino del medesimo ordine di grandezza anche per gli agriturismi non inclusi nell'indagine originaria.

Tabella 23 - Stima del reddito lordo degli agriturismi in provincia di Reggio Emilia (€/UL)

| | n. | UL | Reddito ante | Reddito post | Incremento |
|----------|-----------|-----------|---------------------|---------------------|-------------------|
| Montagna | 14 | 64 | 11.290 | 30.645 | 19.363 |
| Collina | 38 | 152 | 10.914 | 24.629 | 13.715 |
| Pianura | 36 | 209 | 13.553 | 30.429 | 16.876 |
| Totale | 88 | 421 | 12.026 | 27.938 | 15.913 |

Sotto queste ipotesi il valore aggiunto derivante dalla gestione di attività agrituristiche si attesterebbe intorno a 6,85 milioni di euro, ovvero a poco più del 2% del valore aggiunto dell'agricoltura provinciale del 2016.

3. I CAMBIAMENTI STRUTTURALI DEL SETTORE LATTIERO-CASEARIO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

3.1 Gli allevamenti

A dicembre 2016 risultavano registrati nella banca dati dell'anagrafe nazionale 1.186 allevamenti ad indirizzo lattiero caseario localizzati in provincia di Reggio Emilia per un totale di 134.860 capi bovini, di cui 67.960 vacche da latte.

Rispetto alla zootecnia bovina da latte presente in Emilia-Romagna, la provincia rappresenta il 31% degli allevamenti ed una quota pari al 29% delle consistenze di vacche da latte. Questa marcata specializzazione è dovuta al peso che il primo stadio della filiera del Parmigiano Reggiano ha sul sistema zootecnico regionale. La base produttiva della filiera del Parmigiano Reggiano ricompresa entro i confini regionali (esclusi quindi i comuni della provincia di Mantova a sud del fiume Po) costituiscono infatti l'85% degli allevamenti e l'80% delle bovine da latte dell'Emilia-Romagna.

Tabella 24 - Distribuzione degli allevamenti e delle vacche da latte in Emilia-Romagna (dicembre 2016)

| | allev. (n.) | % | vacche (n.) | % | capi tot. (n.) | % |
|------------------------|--------------|--------------|----------------|--------------|----------------|--------------|
| Reggio Emilia | 1.186 | 31,1 | 67.960 | 28,9 | 134.860 | 28,3 |
| Bologna* | 58 | 1,5 | 3.193 | 1,4 | 6.782 | 1,4 |
| Modena | 804 | 21,1 | 43.159 | 18,4 | 87.891 | 18,4 |
| Parma | 1.200 | 31,4 | 73.563 | 31,3 | 149.101 | 31,3 |
| Comprensorio PR | 3.248 | 85,1 | 187.875 | 79,9 | 378.634 | 79,4 |
| Altre province E-R | 570 | 14,9 | 47.132 | 20,1 | 97.975 | 20,6 |
| Emilia-Romagna | 3.818 | 100,0 | 235.007 | 100,0 | 476.609 | 100,0 |

*solo i comuni compresi nel comprensorio di produzione del Parmigiano Reggiano (a ovest del fiume Reno).

Fonte: BDN anagrafe zootecnica

Al di fuori del territorio di origine del Parmigiano Reggiano gli allevamenti si concentrano prevalentemente nella provincia di Piacenza, in cui la produzione fa riferimento alla filiera del formaggio Grana Padano o del latte ad uso alimentare. La dimensione di questi allevamenti è notevolmente superiore, anche perché non vincolati alle particolari prescrizioni in tema di alimentazione delle bovine e di origine dei foraggi che invece gravano sui produttori di latte destinato alla trasformazione in Parmigiano Reggiano.

Rispetto all'intero comprensorio di produzione della DOP, il territorio di Reggio Emilia segue solo quello di Parma per numero di allevamenti e consistenze di vacche. La provincia include, infatti, un terzo del totale dei 3.459 allevamenti e delle 235.000 bovine registrate in zona di origine.

La dimensione media degli allevamenti del territorio reggiano – espressa in termini di numero di capi bovini totali - si discosta solo lievemente rispetto alle aziende delle altre province, con la sola eccezione dei confinanti comuni mantovani, in quanto la localizzazione esclusiva in area di pianura, ha consentito a questi ultimi di raggiungere dimensioni maggiori rispetto alla media del comprensorio.

Tabella 25 - Distribuzione degli allevamenti e delle vacche da latte nel Comprensorio di produzione del Parmigiano Reggiano (dicembre 2016)

| | Allevamenti (n.) | % | Vacche (n.) | % | capi tot. per allevamento |
|------------------------|-----------------------------|--------------|------------------------|--------------|--------------------------------------|
| Reggio Emilia | 1.186 | 34,3 | 67.960 | 33,1 | 113,7 |
| Bologna* | 58 | 1,7 | 3.193 | 1,6 | 116,9 |
| Mantova* | 211 | 6,1 | 17.457 | 8,5 | 157,5 |
| Modena | 804 | 23,2 | 43.159 | 21,0 | 109,3 |
| Parma | 1.200 | 34,7 | 73.563 | 25,8 | 124,3 |
| Comprensorio PR | 3.459 | 100,0 | 205.332 | 100,0 | 119,1 |

* solo i comuni compresi nel comprensorio di produzione (a Ovest del Reno e a sud del Po).

Fonte: BDN anagrafe zootecnica

In provincia di Reggio Emilia, così come nel resto della regione, il comparto lattiero caseario è ancora interessato da un processo di concentrazione la cui portata emerge anche analizzando l'evoluzione più recente della struttura della zootecnia da latte in termini di numero di allevamenti e di andamento delle consistenze.

In provincia il numero di allevamenti da latte tra il 2010 e il 2016 è diminuito del 14%. Una contrazione di entità del tutto simile ha interessato gli allevamenti presenti nel resto del territorio regionale.

Tabella 26 - Evoluzione del numero di allevamenti da latte in provincia di Reggio Emilia ed in Emilia Romagna (2010 - 2016)

| | Allevamenti (n.) | | | | Var. % 2016/2010 |
|------------------------|-------------------------|--------------|--------------|--------------|-----------------------------|
| | 2010 | % | 2016 | % | |
| Reggio Emilia | 1.377 | 31,1 | 1.186 | 31,1 | -13,9 |
| Altre province PR* | 2.392 | 54,0 | 2.062 | 54,0 | -13,8 |
| Comprensorio PR | 3.796 | 85,0 | 3.248 | 85,1 | -14,4 |
| Altre province E-R | 663 | 15,0 | 570 | 14,9 | -14,0 |
| Emilia-Romagna | 4.432 | 100,0 | 3.818 | 100,0 | -13,9 |

* escluso territorio della provincia di Mantova.

Fonte: BDN anagrafe zootecnica

A fronte di una uguale diminuzione del numero di stalle, il patrimonio bovino all'interno del territorio di origine della DOP ha registrato un incremento più contenuto.

Al di fuori del Comprensorio l'aumento del numero di vacche si è concentrato in particolare nel biennio che ha preceduto la rimozione del sistema delle quote latte. La crescita della capacità produttiva all'interno del Comprensorio è stata invece limitata dall'adozione di piani di programmazione della produzione oltre che dal vincolo rappresentato dal limite minimo di utilizzo di foraggi aziendali.

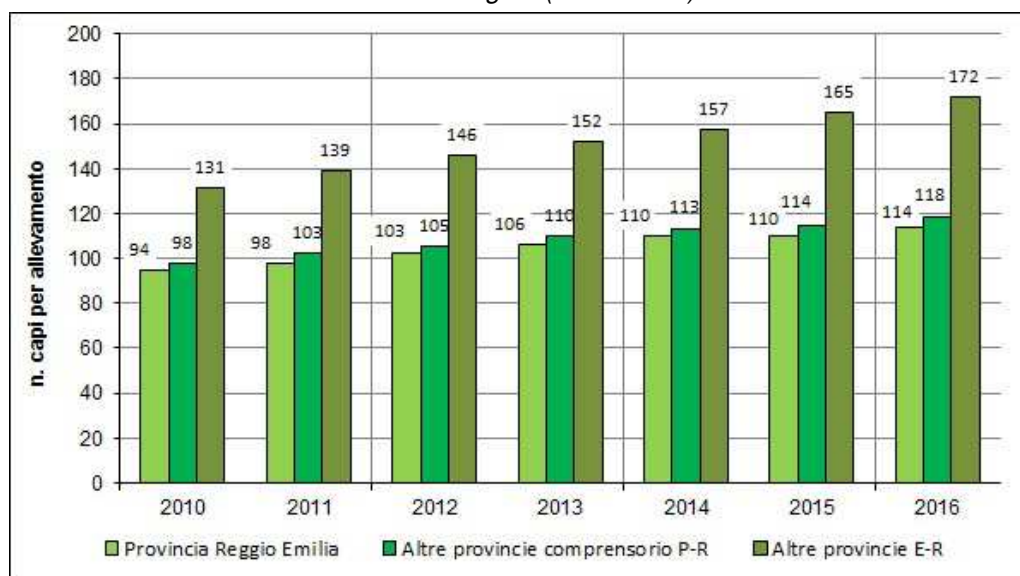
Tabella 27 - Evoluzione del numero di vacche da latte in provincia di Reggio Emilia ed in Emilia Romagna (2010 - 2016)

| | Vacche da latte | | | | Var. % 2016/2010 |
|------------------------|-----------------|--------------|----------------|--------------|---------------------|
| | 2010 | % | 2016 | % | |
| Reggio Emilia | 64.354 | 29,3 | 67.960 | 28,9 | 5,6 |
| Altre province PR* | 116.891 | 53,1 | 119.915 | 51,0 | 2,6 |
| Comprensorio PR | 181.245 | 82,4 | 187.875 | 79,9 | 3,7 |
| Altre province E-R | 40.823 | 18,6 | 47.132 | 20,1 | 15,5 |
| Emilia-Romagna | 220.068 | 100,0 | 235.007 | 100,0 | 5,8 |

* escluso territorio della provincia di Mantova.
Fonte: BDN anagrafe zootecnica

La dimensione media degli allevamenti reggiani è passata nello stesso periodo da 94 a 114 capi, mentre quella delle aziende fuori dal Comprensorio di produzione del Parmigiano Reggiano è cresciuta da 131 a 172 capi.

Figura 12 - Dimensione media degli allevamenti in provincia di Reggio Emilia ed in Emilia Romagna (2010- 2016)



Anche in provincia di Reggio Emilia per effetto di questo processo di concentrazione si è registrata una redistribuzione degli allevamenti verso le classi di dimensione superiore. Nel 2010 gli allevamenti con oltre cento capi in totale (vacche e capi da rimonta) rappresentavano una quota inferiore al 30%. La progressiva riduzione delle aziende e la crescita delle consistenze ha portato la classe dimensionali di oltre i cento capi ad includere nel 2016 il 38 % degli allevamenti da latte.

Considerando la sola provincia di Reggio Emilia, nei comuni riconosciuti come montani⁴ è localizzato il 34% degli allevamenti, pari ad un totale di 399 aziende. In queste aziende sono distribuiti 26.760 capi bovini, di cui 14.500 vacche da latte, corrispondenti a poco più del 21% del totale provinciale.

Tabella 28 – Distribuzione degli allevamenti di bovini da latte in provincia di Reggio Emilia per zona altimetrica - (2010 e 2015)

| | Allevamenti (n.) | | | | Var. % 2016/2010 |
|----------------------|------------------|--------------|--------------|--------------|------------------|
| | 2010 | % | 2016 | % | |
| Pianura e collina | 909 | 66,0 | 787 | 66,4 | -13,4 |
| Montagna | 468 | 34,0 | 399 | 33,6 | -14,7 |
| Reggio Emilia | 1.377 | 100,0 | 1.186 | 100,0 | -13,9 |

Fonte: elaborazioni su dati BDN anagrafe zootecnica

Negli ultimi anni il numero di allevamenti ha conosciuto una contrazione in termini relativi più consistente nei comuni montani, essendo diminuiti di quasi il 15% in confronto al calo del 13% osservato in pianura.

Tuttavia, la crescita delle consistenze di vacche e del patrimonio complessivo di capi bovini, ha interessato anche i comuni classificati come montani.

Tabella 29 – Distribuzione delle vacche da latte in provincia di Reggio Emilia per zona altimetrica - (2010 e 2016)

| | Vacche da latte (n.) | | | | Var. % 2016/2010 |
|----------------------|----------------------|--------------|---------------|--------------|------------------|
| | 2010 | % | 2016 | % | |
| Pianura e collina | 50.811 | 79,0 | 53.461 | 78,7 | 5,2 |
| Montagna | 13.543 | 21,0 | 14.499 | 21,3 | 7,1 |
| Reggio Emilia | 64.354 | 100,0 | 67.960 | 100,0 | 5,6 |

Fonte: elaborazioni su dati BDN anagrafe zootecnica

La concentrazione verso dimensioni di stalla più efficienti è quindi un processo che ha riguardato anche le aree svantaggiate della provincia, anche se gli allevamenti nei comuni di montagna rimangono di dimensione inferiore rispetto al resto del territorio

Rispetto ai 137 capi di media degli allevamenti in pianura e collina, ciascuna azienda in montagna conta circa la metà dei capi.

⁴ Per l'individuazione dei comuni montani non si è considerato il criterio utilizzato dall'ISTAT che fa riferimento all'altitudine del centro amministrativo del comune, ma il sistema di classificazione territoriale normalmente utilizzato dal legislatore nei provvedimenti a tutela dei territori svantaggiati (legge 991/1952). Sono considerati montani i comuni situati per almeno l'80% della loro superficie al di sopra dei 600 metri di altitudine o nei quali il dislivello tra la quota altimetrica inferiore e la superiore non è minore di 600 metri. In provincia di Reggio Emilia i comuni classificati totalmente montani sulla base di tali criteri sono: Baiso, Canossa, Carpineti, Casina, Castelnovo ne' Monti, Toano, Vetto, Viano, Villa Minozzo e il comune di Ventasso, istituito nel 2016 dalla fusione dei comuni di Busana, Collagna, Ligonchio e Ramiseto.

Tabella 30 – Dimensione degli allevamenti di bovini da latte (n. di capi) in provincia di Reggio Emilia per zona altimetrica - (2010 e 2016)

| | n. capi per allevamento | | Var. % 2016/2010 |
|----------------------|-------------------------|--------------|------------------|
| | 2010 | 2016 | |
| Pianura e collina | 114,8 | 137,4 | 19,6 |
| Montagna | 54,8 | 67,1 | 22,3 |
| Reggio Emilia | 94,4 | 113,7 | 20,4 |

Fonte: elaborazioni su dati BDN anagrafe zootecnica

3.2 I caseifici

Così come per il sistema degli allevamenti, il processo di ristrutturazione della filiera del Parmigiano Reggiano si è tradotto in una continua riduzione del numero dei caseifici e nell'aumento della loro dimensione. Il fenomeno ha interessato tutta l'area del Comprensorio, inclusa la provincia di Reggio Emilia.

Nel periodo compreso tra il 2010 e il 2016 i caseifici nella zona di origine si sono ridotti del 14% passando da 394 a 339 unità. Nella sola provincia di Reggio Emilia le latterie sono diminuite da 109 ad un totale di 91. Sebbene sia proceduta a ritmi meno elevati rispetto al passato, la velocità della concentrazione intervenuta in tempi più recenti è comunque esprimibile nella chiusura e accorpamento ad unità già esistenti di tre caseifici all'anno

A livello comprensoriale, la contrazione più consistente ha interessato le latterie di montagna⁵. Si tratta di un calo che ha riguardato indistintamente tutte le province che ricomprendono l'area montana del comprensorio, con la sola esclusione del territorio di Bologna, dove sono rimasti attivi i cinque caseifici già esistenti.

In termini relativi la riduzione più forte si è registrata proprio nei comuni montani della provincia di Reggio Emilia dove al 2016 risultavano ancora in attività un totale di 20 caseifici, pari al 24% delle strutture insediate nelle aree svantaggiate del comprensorio.

I territori di Parma e di Modena mostrano una presenza più capillare in montagna, con la particolarità rappresentata dalla provincia di Modena, all'interno della quale le strutture produttive sono ugualmente distribuite tra montagna e le aree di pianure e collina.

⁵ Per la classificazione in zone altimetriche dei caseifici si è considerato il medesimo criterio utilizzato per gli allevamenti di bovini da latte (vedi nota precedente). Il tipo di classificazione qui adottato è conforme al prerequisito necessario ai fini dell'adesione volontaria al sistema di certificazione recentemente promosso dal Consorzio del Formaggio Parmigiano Reggiano allo scopo di valorizzare la produzione di montagna, tramite il marchio "Parmigiano Reggiano prodotto di montagna".

Tabella 31 – Caseifici attivi nel Comprensorio di produzione del Parmigiano Reggiano - (2010 e 2016)

| | Pianura | | Montagna | | Comprensorio | |
|----------------------|------------|------------|------------|-----------|--------------|------------|
| | 2010 | 2016 | 2010 | 2016 | 2010 | 2016 |
| <i>Reggio Emilia</i> | 83 | 71 | 26 | 20 | 109 | 91 |
| Bologna | 5 | 4 | 5 | 5 | 10 | 9 |
| Mantova | 27 | 20 | - | - | 27 | 20 |
| Modena | 40 | 32 | 41 | 32 | 81 | 64 |
| Parma | 135 | 128 | 32 | 27 | 167 | 155 |
| Comprensorio | 290 | 255 | 104 | 84 | 394 | 339 |

Fonte: Elaborazione su dati Consorzio del Formaggio Parmigiano Reggiano (CFPR)

Nonostante la contrazione complessiva del numero dei caseifici, l'andamento delle consegne di latte nel corso del periodo considerato è stato orientata alla crescita. Al massimo raggiunto nel 2012 (corrispondente ad oltre 3,30 milioni di forme) è seguito un triennio di sostanziale stabilizzazione. Nel 2016 sulla spinta della ripresa delle quotazioni all'origine, le consegne di latte hanno stabilito un nuovo primato, spingendo la produzione ad oltre 3,4 milioni di forme.

Tabella 32 – Latte trasformato nelle province del Comprensorio di produzione del Parmigiano Reggiano (2010 - 2016) – migliaia di quintali

| 000 q.li | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 |
|----------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| <i>Reggio Emilia</i> | 5.121 | 5.507 | 5.627 | 5.538 | 5.575 | 5.630 | 5.960 |
| Parma | 5.940 | 6.285 | 6.221 | 6.344 | 6.304 | 6.243 | 6.377 |
| Modena | 3.277 | 3.467 | 3.452 | 3.302 | 3.364 | 3.378 | 3.521 |
| Mantova | 1.644 | 1.793 | 1.891 | 1.863 | 1.895 | 1.811 | 1.949 |
| Bologna | 359 | 377 | 384 | 382 | 391 | 398 | 388 |
| Comprensorio | 16.342 | 17.428 | 17.575 | 17.429 | 17.529 | 17.459 | 18.196 |

Fonte: elaborazione su dati CFPR

Il contributo della produzione dei caseifici reggiani si è mantenuto complessivamente attorno ad una quota compresa tra il 32 e il 33%, sia in termini di forme prodotte che di volumi di latte trasformato, confermandosi come seconda provincia produttrice di Parmigiano Reggiano, preceduta da Parma.

Una delle particolarità di rilievo nella recente dinamica dei conferimenti in provincia di Reggio Emilia è la crescita dei volumi di latte trasformato proprio dai caseifici dei comuni montani, in netta controtendenza in confronto alle altre aree svantaggiate del Comprensorio. Inoltre, la produzione di Parmigiano Reggiano nei comuni di montagna della provincia ha conosciuto nell'ultimo biennio tassi di crescita superiori a quelli registrati complessivamente nel resto del territorio provinciale.

In pianura e collina i conferimenti di latte ai caseifici di Reggio Emilia sono notevolmente aumentati almeno fino al 2012, più delle consegne alle latterie del

resto del Comprensorio. Dopo questa fase è seguito un lieve assestamento e una nuova ripresa produttiva nel 2016.

Tabella 33 – Latte trasformato nel Comprensorio di produzione del Parmigiano Reggiano (2010 - 2016) – Pianura e collina

| 000 qli latte | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 |
|----------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| Reggio Emilia | 4.006 | 4.300 | 4.370 | 4.318 | 4.336 | 4.343 | 4.523 |
| <i>Var % annua</i> | - | 7,3 | 1,6 | -1,2 | 0,4 | 0,2 | 4,2 |
| Altre province | 8.945 | 9.511 | 9.481 | 9.595 | 9.679 | 9.599 | 9.908 |
| <i>Var % annua</i> | - | 6,3 | -0,3 | 1,2 | 0,9 | -0,8 | 3,2 |
| Comprensorio | 12.951 | 13.811 | 13.851 | 13.913 | 14.015 | 13.941 | 14.431 |
| <i>Var % annua</i> | - | 6,6 | 0,3 | 0,4 | 0,7 | -0,5 | 3,5 |

Fonte: elaborazione su dati CFPR

I volumi di latte trasformati in montagna hanno seguito un andamento analogo, con un aumento tra il 2010 e il 2012 del 12%, rispetto al +8% rilevato per le latterie dei comuni montani delle altre province. Con la crisi ciclica di mercato dovuto al forte aumento della produzione di Parmigiano, anche la produzione di montagna ha registrato un cedimento, per poi riprendere ad aumentare nell'ultimo biennio in misura particolarmente consistente in particolare nei comuni montani della provincia di Reggio Emilia.

Tabella 34 – Latte trasformato nel Comprensorio di produzione del Parmigiano Reggiano (2010 - 2016) – Montagna

| 000 qli latte | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 |
|----------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Reggio Emilia | 1.115 | 1.207 | 1.256 | 1.220 | 1.249 | 1.286 | 1.436 |
| <i>Var % annua</i> | | 8,3 | 4,1 | -2,9 | 1,6 | 3,0 | 10,6 |
| Altre province | 2.276 | 2.410 | 2.467 | 2.296 | 2.275 | 2.231 | 2.328 |
| <i>Var % annua</i> | | 5,9 | 2,4 | -6,9 | -0,9 | -1,9 | 4,4 |
| Comprensorio | 3.391 | 3.618 | 3.724 | 3.516 | 3.514 | 3.517 | 3.765 |
| <i>Var % annua</i> | | 6,7 | 2,9 | -5,6 | -0,05 | 0,1 | 7,0 |

Fonte: elaborazione su dati CFPR

Con la crescita registrata nell'ultimo biennio la quota del Parmigiano Reggiano provenienti dai comuni montani è salita al 38% sul totale del latte trasformato nelle aree svantaggiate delle comprensorio.

Il maggior dinamismo dei caseifici della montagna di Reggio Emilia è dovuto al più intenso processo di ristrutturazione e riorganizzazione del tessuto produttivo che ha portato alla chiusura di un maggior numero di strutture di più piccola dimensione e alla concentrazione di gran parte della produzione in poche realtà più efficienti, organizzate prevalentemente in forma cooperativa.

Questo percorso ha determinato una minore dispersione e frammentazione della produzione in tante strutture di piccola dimensione. Le prime sei latterie della montagna reggiana rappresentano più del 50% della produzione e anche la dimensione media è notevolmente superiore se confrontata con i volumi mediamente lavorati dalle latterie delle aree montane delle altre province. I volumi di latte lavorato risultano addirittura superiori alla produzione media dei caseifici di pianura e collina della provincia, data la coesistenza nelle aree meno svantaggiate di un numero maggiore di realtà produttive più piccole accanto a strutture di grande dimensione.

L'aumento della produzione dei caseifici della montagna di Reggio Emilia è stato notevolmente superiore alla capacità di conferimento degli allevamenti localizzati nella stessa area, per quanto anche questi ultimi siano stati interessati da un analogo processo di concentrazione. Allo scopo di sfruttare la capacità produttiva disponibile, parte della materia prima proviene da allevamenti situati sia in comuni montani delle province confinanti sia in comuni non classificati come montani. Sul totale di 1,43 milioni di quintali di latte consegnato nel 2016, circa l'80% è stato conferito da aziende localizzate nello stesso territorio montano. Nel 2015 sul totale del latte lavorato dagli stessi caseifici (1,28 milioni di tonnellate), la quota prodotta da allevamenti della montagna di Reggio Emilia era risultata dell'85%.

TAVOLE STATISTICHE

QUADRO n. 1 - Valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura, pesca nella provincia di Reggio Emilia – 2015-2016

QUADRO n. 2 - Valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura, pesca nella nei comuni montani della provincia di Reggio Emilia - 2015-2016

QUADRO n. 3 - Agricoltura – Produzioni vegetali nella provincia di Reggio Emilia – 2015-2016

QUADRO n. 4 - Agricoltura – Produzioni vegetali nei comuni montani della provincia di Reggio Emilia – 2015-2016

QUADRO n.5 - Agricoltura – Produzioni zootecniche nella provincia di Reggio Emilia – 2014-2015

QUADRO n.6 - Agricoltura – Produzioni zootecniche nei comuni montani della provincia di Reggio Emilia - 2015-2016

QUADRO n.7 - Silvicoltura - Produzioni di legno

QUADRO n.8 - Agricoltura - Impiego di mezzi correnti di produzione

Quadro 1 – Valore aggiunto agricoltura, silvicoltura e pesca – provincia di Reggio Emilia

| | 2015 | 2016 | | | |
|------------------------------------|--------------------|--------------------|------------|--------------------|------------|
| | Euro | Prezzi 2015 | Var % | Prezzi correnti | Var. % |
| 1. AGRICOLTURA | | | | | |
| 1.1 Produzione totale: | 646.254.593 | 664.184.582 | 2,8 | 678.937.135 | 5,1 |
| 1.1.1 Produzioni vegetali | 186.357.872 | 191.243.092 | 2,6 | 184.693.803 | -0,9 |
| Coltivazioni erbacee | 125.491.292 | 125.448.622 | 0,0 | 122.368.473 | -2,5 |
| Coltivazioni legnose | 60.866.580 | 65.794.470 | 8,1 | 62.325.330 | 2,4 |
| 1.1.2 Produzioni zootecniche | 380.756.442 | 393.249.544 | 3,3 | 415.085.658 | 9,0 |
| 1.1.3 Servizi | 30.525.413 | 30.862.743 | 1,1 | 31.016.193 | 1,6 |
| Prestazioni contoterzisti | 23.660.816 | 23.962.047 | 1,3 | 24.027.201 | 1,5 |
| Altri servizi connessi | 686.596 | 6.900.696 | 0,5 | 6.998.992 | 1,8 |
| 1.1.4 Attività secondarie | 16.670.073 | 16.916.355 | 1,5 | 16.424.355 | -1,5 |
| 1.1.5 Pagamenti diretti | 31.944.793 | 31.912.849 | -0,1 | 31.717.126 | -0,7 |
| Disaccoppiati | 27.698.724 | 27.671.025 | -0,1 | 27.730.472 | 0,1 |
| Accoppiati | 4.246.070 | 4.241.823 | -0,1 | 3.986.654 | -6,1 |
| 1.2 Consumi intermedi: | 353835.477 | 358.295.989 | 1,3 | 360.053.131 | 1,8 |
| 1.2.1 Sementi e piantine | 9.030.066 | 8.909.241 | -1,3 | 8.674.657 | -3,9 |
| 1.2.2 Carburanti e energia | 42.093.739 | 42.878.843 | 1,9 | 40.514.026 | -3,8 |
| 1.2.3 Concimi e ammendanti | 31.820.120 | 31.794.782 | -0,1 | 31.791.091 | -0,1 |
| 1.2.4 Prodotti fitosanitari | 4.538.343 | 4.788.159 | 5,5 | 4.859.889 | 7,1 |
| 1.2.5 Spese veterinarie | 26.480.759 | 26.801.735 | 1,2 | 27.873.805 | 5,3 |
| 1.2.6 Altre per allevamenti | 8.583.424 | 8.589.743 | 0,1 | 8.659.341 | 0,9 |
| 1.2.7 Mangimi | 70.055.603 | 71.240.414 | 1,7 | 71.667.857 | 2,3 |
| 1.2.8 Foraggi e paglia | 85.392.658 | 87.462.104 | 2,4 | 88.794.250 | 4,0 |
| 1.2.9 Manutenzioni macchine | 13.971.896 | 13.920.803 | -0,4 | 14.161.540 | 1,4 |
| 1.2.10 Manutenzioni fabbricati | 11.029.081 | 11.004.757 | -0,2 | 11.114.805 | 0,8 |
| 1.2.11 Servizi | 6.256.189 | 6.367.831 | 1,8 | 6.413.128 | 2,5 |
| 1.2.12 Altri beni e servizi | 44.583.601 | 44.537.576 | -0,1 | 45.528.742 | 2,1 |
| Valore aggiunto AGRICOLTURA | 292.419.116 | 305.888.593 | 4,6 | 318.884.004 | 9,1 |
| 2. SILVICOLTURA | | | | | |
| 2.1 Produzione | 4.402.421 | 3.777.323 | -14,2 | 3.812.043 | -13,4 |
| 2.2 Consumi intermedi | 2.359.403 | 2.000.998 | -15,2 | 2.006.138 | -15,0 |
| 2.3 Valore aggiunto Silvicoltura | 2.043.018 | 1.776.325 | -13,1 | 1.805.905 | -11,6 |
| 3. PESCA e ACQUACOLTURA | | | | | |
| 3.1 Produzione | 171.479 | 169.297 | -1,3 | 171.824 | 0,2 |
| 3.2 Consumi intermedi | 65.657 | 64.643 | -1,5 | 64.756 | -1,4 |
| 3.3 Valore aggiunto Pesca | 105.822 | 104.654 | -1,1 | 107.068 | 1,2 |
| VALORE AGGIUNTO | 294.567.956 | 307.769.572 | 4,5 | 320.796.978 | 8,9 |

Quadro 2 – Valore aggiunto agricoltura, silvicoltura e pesca
nei comuni montani della provincia di Reggio Emilia

| | 2015 Euro | 2016 | | | |
|------------------------------------|-------------------|-------------------|------------|--------------------|-------------|
| | | Prezzi 2015 | Var % | Prezzi correnti | Var. % |
| 1. AGRICOLTURA | | | | | |
| 1.1 Produzione totale: | 94.617.587 | 97.254.205 | 2,8 | 101.442.778 | 7,2 |
| 1.1.1 Produzioni vegetali | 18.679.620 | 18.787.102 | 0,6 | 18.727.472 | 0,3 |
| Coltivazioni erbacee | 17.999.332 | 18.108.267 | 0,6 | 18.063.378 | 0,4 |
| Coltivazioni legnose | 680.288 | 678.835 | -0,2 | 664.094 | -2,4 |
| 1.1.2 Produzioni zootecniche | 67.731.724 | 70.152.815 | 3,6 | 74.279.151 | 9,7 |
| 1.1.3 Servizi | 3.287.248 | 3.396.190 | 3,3 | 3.418.471 | 4,0 |
| Prestazioni contoterzisti | 1.913.366 | 2.014.614 | 5,3 | 2.019.183 | 5,5 |
| Altri servizi connessi | 1.373.883 | 1.381.576 | 0,6 | 1.399.289 | 1,8 |
| 1.1.4 Attività secondarie | 200.036 | 203.858 | 1,9 | 199.130 | -0,5 |
| 1.1.5 Pagamenti diretti | 4.718.959 | 4.714.240 | -0,1 | 4.818.553 | 2,1 |
| Disaccoppiati | 3.943.798 | 3.939.854 | -0,1 | 3.963.230 | 0,5 |
| Accoppiati | 775.161 | 774.386 | -0,1 | 855.323 | 10,3 |
| 1.2 Consumi intermedi: | 57.563.414 | 58.764.174 | 2,1 | 58.813.931 | 2,2 |
| 1.2.1 Sementi e piantine | 653.342 | 686.100 | 5,0 | 680.112 | 4,1 |
| 1.2.2 Carburanti e energia | 8.181.190 | 8.432.621 | 3,1 | 7.992.421 | -2,3 |
| 1.2.3 Concimi e ammendanti | 4.845.525 | 4.859.374 | 0,3 | 4.846.407 | 0,0 |
| 1.2.4 Prodotti fitosanitari | 113.448 | 118.268 | 4,2 | 120.039 | 5,8 |
| 1.2.5 Spese veterinarie | 3.338.786 | 3.376.235 | 1,1 | 3.477.153 | 4,1 |
| 1.2.6 Altre per allevamenti | 1.566.163 | 1.612.987 | 3,0 | 1.636.417 | 4,5 |
| 1.2.7 Mangimi | 8.430.089 | 8.469.660 | 0,5 | 8.520.478 | 1,1 |
| 1.2.8 Foraggi e paglia | 15.827.872 | 16.603.985 | 4,9 | 16.680.199 | 5,4 |
| 1.2.9 Manutenzioni macchine | 2.942.124 | 2.930.429 | -0,4 | 2.983.388 | 1,4 |
| 1.2.10 Manutenzioni fabbricati | 2.358.220 | 2.355.862 | -0,1 | 2.379.420 | 0,9 |
| 1.2.11 Servizi | 702.783 | 728.165 | 3,6 | 733.469 | 4,4 |
| 1.2.12 Altri beni e servizi | 8.603.873 | 8.590.489 | -0,2 | 8.764.427 | 1,9 |
| Valore aggiunto AGRICOLTURA | 37.054.172 | 38.490.031 | 3,9 | 42.628.847 | 15,0 |
| 2. SILVICOLTURA | | | | | |
| 2.1 Produzione | 3.228.416 | 2.674.351 | -17,2 | 2.701.568 | -16,3 |
| 2.2 Consumi intermedi | 1.110.275 | 787.411 | -29,1 | 787.465 | -29,1 |
| 2.3 Valore aggiunto Silvicoltura | 2.118.141 | 1.886.940 | -10,9 | 1.914.103 | -9,6 |
| 3. PESCA e ACQUACOLTURA | | | | | |
| 3.1 Produzione | 48.388 | 48.621 | 0,5 | 49.347 | 2,0 |
| 3.2 Consumi intermedi | 9.569 | 9.669 | 1,0 | 9.687 | 1,2 |
| 3.3 Valore aggiunto Pesca | 38.820 | 38.953 | 0,3 | 39.660 | 2,2 |
| VALORE AGGIUNTO | 39.211.133 | 40.415.924 | 3,1 | 44.582.610 | 13,7 |

Quadro 3 – Produzioni vegetali in provincia di Reggio Emilia, anni 2015-2016 - (continua)

| | Superficie (ha) | | Produzione (t) | | Prezzi (euro/t) | | Valore (000 euro) | | Var, % 2016/2015 |
|-----------------------------|-----------------|---------------|----------------|---------|-----------------|------|-------------------|----------------|---------------------|
| | 2015 | 2016 | 2015 | 2016 | 2015 | 2016 | 2015 | 2016 | |
| Frumento tenero | 10.180 | 10.800 | 63.024 | 64.800 | 202 | 179 | 12.731 | 11.599 | -8,9 |
| Frumento duro | 805 | 1.250 | 4.815 | 6.875 | 288 | 200 | 1.387 | 1.375 | -0,8 |
| Mais | 6.300 | 5.900 | 59.200 | 56.050 | 173 | 174 | 10.242 | 9.753 | -4,8 |
| Orzo, sorgo e altri cereali | 1.880 | 11.380 | 11.110 | 11.380 | 177 | 158 | 1.966 | 1.798 | -8,6 |
| Riso | 3 | 6 | 12 | 37 | 648 | 454 | 8 | 17 | 116,0 |
| CEREALI | 19.168 | 19.761 | | | | | 26.333 | 24.542 | -6,8 |
| Barbabietola da zucchero | 1.287 | 936 | 70.170 | 56.336 | 37 | 38 | 2.596 | 2.141 | -17,5 |
| Pomodoro da industria | 830 | 970 | 56.100 | 66.000 | 87 | 77 | 4.881 | 5.082 | 4,1 |
| Soia | 1.330 | 1.085 | 4.712 | 3.800 | 343 | 360 | 1.616 | 1.368 | -15,4 |
| Girasole | 85 | 115 | 284 | 350 | 312 | 314 | 88 | 110 | 24,2 |
| COLTURE INDUSTRIALI | 3.532 | 3.106 | | | | | 9.182 | 8.701 | -5,2 |
| Cocomero e melone | 430 | 440 | 12.355 | 12.655 | 334 | 345 | 4.127 | 4.366 | 5,8 |
| Ortaggi in campo | 180 | 182 | 6.370 | 6.250 | 408 | 397 | 2.599 | 2.481 | -4,5 |
| Ortaggi in serra | 83 | 51 | 2.090 | 1.790 | 490 | 460 | 1.024 | 823 | -19,6 |
| ORTAGGI | 693 | 673 | | | | | 7.750 | 7.671 | -1,0 |
| Erba medica | 43.100 | 42.900 | 448.300 | 446.000 | 123 | 124 | 55.141 | 55.304 | 0,3 |
| Prati permanenti | 8.430 | 8.400 | 61.700 | 63.000 | 123 | 124 | 7.589 | 7.812 | 2,9 |
| Mais ceroso | 9.000 | 9.100 | 405.000 | 414.000 | 30 | 30 | 12.150 | 12.420 | 2,2 |
| Foraggere 2° raccolto | 1.018 | 1.080 | 12.600 | 12.960 | 98 | 99 | 1.240 | 1.286 | 3,7 |
| Altre foraggere avvic. | 1.950 | 1.345 | 23.500 | 16.140 | 123 | 124 | 2.891 | 2.001 | -30,8 |
| Paglia | 12.865 | 13.855 | 64.325 | 69.275 | 50 | 38 | 3.216 | 2.632 | -18,2 |
| FORAGGERE | 62.480 | 61.745 | | | | | 82.227 | 81.455 | -0,9 |
| TOTALE ERBACEE | 85.873 | 85.285 | | | | | 125.491 | 122.368 | -2,5 |

Quadro 3 – Produzioni vegetali in provincia di Reggio Emilia, anni 2015-2016

| | Superficie (ha) | | Produzione (t) | | Prezzi (euro/t) | | Valore (000 euro) | | Var, % 2016/2015 |
|------------------------|-----------------|---------------|----------------|---------|-----------------|------|-------------------|----------------|---------------------|
| | 2015 | 2016 | 2015 | 2016 | 2015 | 2016 | 2015 | 2016 | |
| Vite | 7.532 | 7.980 | 138.038 | 151.400 | 365 | 340 | 50.384 | 51.476 | 2,2 |
| Pero | 527 | 530 | 14.746 | 14.850 | 623 | 645 | 9.187 | 9.578 | 4,3 |
| Melo | 82 | 84 | 2.552 | 2.520 | 406 | 380 | 1.036 | 958 | -7,6 |
| Pesco | 10 | 10 | 2.552 | 278 | 350 | 410 | 98 | 114 | 16,3 |
| Nettarine | 19 | 19 | 476 | 475 | 340 | 420 | 162 | 200 | 23,3 |
| TOTALE ARBOREE | 8.170 | 8.623 | | | | | 60.867 | 62.325 | 2,4 |
| TOTALE VEGETALI | 94.043 | 93.908 | | | | | 186.358 | 184.694 | -0,9 |

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, CCIAA Reggio Emilia, CCIAA Bologna e CCIAA Forlì-Cesena.

Quadro 4 – Produzioni vegetali nei comuni montani della provincia di Reggio Emilia, anni 2015-2016

| | Superficie (ha) | | Produzione (t) | | Prezzi (euro/t) | | Valore (000 euro) | | Var, % 2016/2015 |
|------------------------|-----------------|---------------|----------------|--------------|-----------------|------------|-------------------|---------------|---------------------|
| | 2015 | 2016 | 2015 | 2016 | 2015 | 2016 | 2015 | 2016 | |
| Frumento tenero | 520 | 792 | 2.600 | 3.960 | 202 | 179 | 525 | 709 | 35,0 |
| Frumento duro | 21 | 28 | 103 | 137 | 288 | 200 | 30 | 27 | -7,4 |
| Mais | 6 | 3 | 52 | 26 | 173 | 174 | 9 | 4 | -49,7 |
| Orzo e sorgo | 159 | 167 | 763 | 802 | 177 | 158 | 135 | 127 | -6,2 |
| CEREALI | 706 | 990 | | | | | 698 | 867 | 24,1 |
| Ortaggi | 16 | 14 | 550 | 482 | 408 | 460 | 225 | 191 | -14,9 |
| ORTAGGI | 16 | 16 | 550 | 482 | 408 | 460 | 225 | 191 | -14,9 |
| Erba medica | 14.089 | 13.783 | 118.486 | 115.913 | 123 | 124 | 14.574 | 14.373 | -1,4 |
| Prati permanenti | 1.649 | 1.705 | 11.543 | 11.935 | 123 | 124 | 1.420 | 1.480 | 4,2 |
| Mais ceroso | 26 | 6 | 1.170 | 270 | 30 | 30 | 35 | 8 | -76,9 |
| Foraggere avvicendate | 966 | 1.050 | 7.148 | 7.770 | 123 | 124 | 879 | 963 | 9,6 |
| <i>Paglia</i> | <i>700</i> | <i>987</i> | <i>3.360</i> | <i>4.738</i> | <i>50</i> | <i>38</i> | <i>168</i> | <i>180</i> | <i>7,2</i> |
| FORAGGERE | 16.730 | 16.544 | | | | | 17.076 | 17.005 | -0,4 |
| Vite | 67 | 64 | 877 | 840 | 365 | 340 | 320 | 286 | -10,8 |
| Pero | 2 | 2 | 46 | 46 | 623 | 640 | 29 | 30 | 2,7 |
| Melo | 3 | 3 | 69 | 69 | 406 | 380 | 28 | 26 | -6,4 |
| Altre | 72 | 72 | | | | | 303 | 323 | 6,4 |
| ARBOREE | 97 | 95 | | | | | 680 | 664 | -2,4 |
| TOTALE VEGETALI | 17.549 | 17.643 | | | | | 18.680 | 18.727 | 0,3 |

Fonte: Elaborazioni su dati AGREA, CCIAA Reggio Emilia, CCIAA Bologna e CCIAA Forlì-Cesena.

Quadro 5 – Produzioni zootecniche della provincia di Reggio Emilia, anni 2015 – 2016

| | | Produzione (t) | | Prezzi (euro/t) | | Valore (.000 euro) | | Var, % 2016/15 |
|-------------------------|---------------------------------|----------------|---------|-----------------|-------|--------------------|----------------|-------------------|
| | | 2015 | 2016 | 2015 | 2016 | 2015 | 2016 | |
| BOVINI | Latte P.R. ^(*) | 538.187 | 565.077 | 510 | 550 | 274.475 | 310.792 | 13,2 |
| | Latte alimentare ^(*) | 21.135 | 21.100 | 360 | 345 | 7.608 | 7.280 | -4,3 |
| | Carne | 29.367 | 29.614 | 1.380 | 1.310 | 40.526 | 38.794 | -4,3 |
| SUINI | Carne | 37.859 | 36.526 | 1.350 | 1.420 | 51.110 | 51.866 | 1,5 |
| AVICOLI | Carne | 1.652 | 1.730 | 1.080 | 990 | 1.784 | 1.713 | -4,0 |
| | Uova ^(**) | 306.527 | 311.728 | 11,23 | 8,78 | 3.442 | 2.737 | -20,5 |
| CUNICOLI | Carne | 174 | 156 | 1.830 | 1.740 | 319 | 272 | -14,7 |
| OVINI | Latte ^(*) | 298 | 374 | 998 | 1.010 | 298 | 378 | 27,0 |
| | Carne | 102 | 117 | 1.900 | 1.870 | 193 | 218 | 13,0 |
| CAPRINI | Latte ^(*) | 253 | 294 | 750 | 750 | 189 | 221 | 16,4 |
| | Carne | 24 | 22 | 2.160 | 2.140 | 52 | 48 | -8,1 |
| EQUINI | Carne | 221 | 220 | 1.800 | 1.800 | 398 | 396 | -0,5 |
| BUFALINI | Carne | 6 | 4 | 1.080 | 1.080 | 6 | 4 | -34,0 |
| ALTRE SPECIE | | | | | | 354 | 367 | 3,5 |
| TOTALE ZOOTECCIA | | | | | | 380.756 | 415.086 | 9,0 |

Quadro 6 – Produzioni zootecniche nei comuni montani della provincia di Reggio Emilia, anni 2015 - 2016

| | | Produzione (t) | | Prezzi (euro/t) | | Valore (.000 euro) | | Var, % 2016/15 |
|-------------------------|---------------------------|----------------|---------|-----------------|-------|--------------------|---------------|-------------------|
| | | 2015 | 2016 | 2015 | 2016 | 2015 | 2016 | |
| BOVINI | Latte P.R. ^(*) | 109.552 | 114.561 | 510 | 550 | 55.872 | 63.009 | 12,8 |
| | Carne | 6.476 | 6.814 | 1.380 | 1.310 | 8.937 | 8.926 | -0,1 |
| SUINI | Carne | 1.712 | 1.165 | 1.350 | 1.420 | 2.312 | 1.654 | -28,5 |
| AVICOLI | Carne | 19 | 34 | 1.080 | 990 | 21 | 33 | 62,1 |
| | Uova ^(**) | 17.643 | 23.666 | 11,23 | 8,78 | 198 | 208 | 4,9 |
| OVINI | Latte ^(*) | 154 | 204 | 998 | 1.010 | 153 | 206 | 34,2 |
| | Carne | 68 | 67 | 1.900 | 1.870 | 129 | 125 | -3,3 |
| CAPRINI | Latte ^(*) | 122 | 131 | 750 | 750 | 92 | 98 | 6,6 |
| | Carne | 9 | | 750 | | 19 | 21 | 8,8 |
| TOTALE ZOOTECCIA | | | | | | 67.732 | 74.279 | 9,7 |

^(*) al netto dei reimpieghi per i redi, ^(**) Produzione in centinaia di pezzi, prezzi in €/100 pz.

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, CFPR, CCIAA Reggio Emilia, CCIAA Modena e CCIAA Forlì-Cesena.

Quadro 7 – Produzioni della silvicoltura della provincia di Reggio Emilia, anni 2015 - 2016

| | 2015 | | | 2016 | | |
|------------------------|------------|------------------|----------------|------------|------------------|----------------|
| | Sup. (ha) | Produzione | | Sup. (ha) | Produzione | |
| | | mt. ³ | ton. | | mt. ³ | ton. |
| Essenze forti | | | | | | |
| Legna da ardere | 296 | 30.911 | 246.464 | 208 | 24.629 | 197.035 |
| Legna da opera | 1 | 23 | 144 | 2 | 407 | 2.644 |
| Totale | 297 | 30.934 | 246.608 | 210 | 25.036 | 199.679 |
| Pioppi : | | | | | | |
| Legna da trancia | 79 | 16.640 | 84.209 | 79 | 16.807 | 85.051 |
| Per altre destinazioni | 97 | 23.464 | 118.733 | 97 | 23.698 | 119.915 |
| Totale | 176 | 40.104 | 202.942 | 176 | 40.505 | 204.972 |

Fonte: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali – Corpo forestale dello Stato - Comando provinciale di Reggio Emilia

Quadro 8 – Impiego di mezzi correnti di produzione (foraggi, mangimi, fertilizzanti e carburanti) in provincia di Reggio Emilia, anni 2015 - 2016

| | U.M | 2015 | 2016 | Var. 2016/2015 | |
|-------------------------------------|------------|---------|---------|----------------|------|
| | | | | quantità | % |
| MANGIMI | ton. | 292.417 | 297.363 | 4.945 | 1,7 |
| FORAGGI (fieno e paglia): | | | | | |
| <i>Fieno Reimpiegato</i> | | 546.100 | 538.100 | -8.000 | -1,5 |
| <i>Acquistato da altre province</i> | ton. | 57.858 | 78.254 | 20.396 | 35,3 |
| <i>Paglia</i> | ton. | 64.325 | 69.275 | 4.950 | 7,7 |
| FERTILIZZANTI: | | | | | |
| <i>Ammoniaci</i> | ton. | 11.959 | 11.914 | -44 | -0,4 |
| <i>Nitrici</i> | ton. | 15.899 | 15.944 | 45 | 0,3 |
| <i>Fosfatici</i> | ton. | 38.959 | 38.840 | -119 | -0,3 |
| <i>Potassici</i> | ton. | 18.068 | 18.137 | 69 | 0,4 |
| CARBURANTI: | | | | | |
| <i>Gasolio agricolo</i> | .000 litri | 27.212 | 28.028 | 816 | 3,0 |
| <i>Gasolio florico</i> | .000 litri | 363 | 588 | 195 | 53,7 |
| <i>Benzina</i> | litri | 5.978 | 5.913 | -65 | -1,1 |

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT e Ufficio Utenti Macchine Agricole di Reggio Emilia.